PROVINCIALE
BIBLIOTECA
Ente
D'Errico
1285
T. STIGLIANI
MATERA

NUOVO ATLANTE ISTORICO.

1013

NUOVO ATLANTE ISTORICO

del Cavaliere

LEONARDO CACCIATORE.

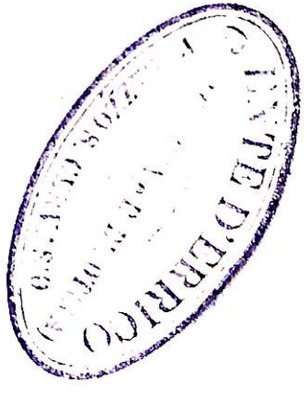
SECONDA EDIZIONE

lucidus ordo
HOR.

VOLUME I.

NAPOLI,
Da' Torchi del Tramater

1828.



A Sua Eccellenza

IL SIGNOR MARCHESE

D. GIROLAMO RUFFO

CONSIGLIERE MINISTRO DI STATO, E MINISTRO SEGRETARIO DI STATO DI CASA REALE, E DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI.

Eccellenza

L' onore compartitomi da V. E. nel permettere, che questa mia produzione vegga la luce sotto i suoi auspicj, eccitando il mio impegno, mi ha non poco incoraggiato a condurla allo scopo d' esser utile alla gioventù studiosa, mercè il suo metodo quanto nuovo, altrettanto facile e sicuro, onde camminare a passi meno incerti nel vasto, e difficile laberinto della storia universale.

Qualunque siasi il mio lavoro, appartiene all' E. V. il proteggerlo; perciocchè le scienze e le arti, le quali fioriscono per le vigili cure del nostro sapientissimo ed ottimo Sovrano, sono con energico impegno da V. E. promosse, e con ardente zelo protette.

Accolga dunque come un attestato di profondo rispetto l' omaggio, che le consacro: e se esso avrà compatimento, crederò d' aver incontrata una fortuna pari alla gloria, che ho di rassegnarmi.

Di Vostra Eccellenza

Napoli 20 Febbrajo 1825.

Umilissimo e divotissimo servo
LEONARDO CACCIATORE.

PREFAZIONE.

È inutile trattenersi su i pregi, e l' utilità della storia. Non vi ha chi non sappia, e non riguardi per innegabile ciò che profferì Cicerone, scrivendo a Bruto: Nescire quid antequam natus sis acciderit, idest semper esse puerum. *Egli quell' uomo straordinario riputava come fanciullo chi ignorasse la storia, in cui oltre degli altri suoi pregi, non vedeva che la maestra della vita:* Historia testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis (*de Orat. II*, 36).

Supponendosi dunque l' utilità della storia per cosa certissima e risaputa, si può parlar solamente di essa sulla maniera di esporla in un' opera, ben ideata in tutte le sue parti.

E poichè la storia universale descrivendo gli avvenimenti più memorabili dei diversi popoli della terra, rileva ancora la geografia, il governo, le leggi, le scienze, le arti, i riti religiosi, le costumanze, i monumenti, la milizia di essi; nonchè i nomi e le immagini degli uomini celebri, o per virtù di sapere, o per gloria d' armi, o per fama d' illustri delitti; le cure degli eruditi furono accorte a non trascurare questa parte della storia, e le biblioteche omai ridondano di opere elaborate e pregevoli, per pompa di erudizione, e per accurata esposizione degli oggetti stessi.

Mancava però alle lettere un' opera che, giusta le opinioni ricevute, classificando cronologicamente le più rinomate nazioni ed i diversi stati, accoppiasse distintamente alla loro istoria particolare gli oggetti suddivisati, e de' quali non pochi scrittori trattano separatamente.

Il nuovo Atlante Istorico, che presento al pubblico studioso, supplisce a questo voto, mercè un metodo ingegnoso del pari che sconosciuto. In esso la storia generale è trattata per articoli, ciascuno de' quali contiene l' istoria particolare di una nazione, o di uno stato.

Prendo l' ordine di questi articoli dalla cronologia, dir voglio, dal tempo in cui avvenne lo stabilimento della nazione medesima, cominciando dalla sua più remota antichità, fino alla sua ultima decadenza; e colla stessa cronologia segno gli anni de' principali avvenimenti, che la riguardano.

Ciascuno articolo contiene le seguenti parti:

1. *Geografia istorica comparata, e carta corrispondente, talvolta accompagnata ancora dalla pianta e descrizione di qualche celeberrima città, come Gerusalemme, Roma ec.*
2. *Avvenimenti memorabili.*
3. *Uomini più celebri.*
4. *Governo, e leggi.*
5. *Arti, e scienze.*
6. *Iconografia* (1).
7. *Religione.*
8. *Costumi.*
9. *Monumenti.*
10. *Milizia.*

E perchè, oltre la geografia, molti degl' indicati oggetti, come le immagini degli uomini straordinarj, i riti religiosi, le strane forme delle false divinità pagane, le usanze, i monumenti, i guerrieri, le armi,

(1) Tutta l' opera contiene circa 400 autentici ritratti.

le macchine da guerra ec. non diversamente, che col disegno si possono con chiarezza rappresentare; tutta l'opera vien corredata di 60 tavole, che tali oggetti rispettivamente ne' diversi articoli contengono.

Incoraggiato dalla favorevole accoglienza, che ha riscossa dal pubblico altra mia opera metodica; (1) *dopo le più mature riflessioni ho tentato, con ardite combinazioni, di singolarizzare anche il modo meccanico col quale l' opera è formata, onde maggiormente influire alla sua utilità e precisione. Ed ecco come.*

Le tavole succennate vengon collocate per legge inalterabile a lato delle rispettive descrizioni, in guisa che il lettore a primo sguardo, e senza ricorrere ad altro foglio, possa farne il confronto.

Ciascuna delle altre pagine contiene, sulle rispettive materie, de' periodi staccati, i quali reggono pure isolatamente.

Il Nuovo Atlante per se stesso può chiamarsi un compendio di storia universale, arricchito di figure rappresentanti gli oggetti sensibili: ed in rapporto di altre storie, come p. e. quelle di Rollin, Millot, Condillac ec., non è che l'atlante di qualunque istoria generale, supplendo esso alla geografia, ed alla parte del disegno, di cui gli storici generalmente si dispensano.

Tutta l'opera sarà terminata da un indice alfabetico, che a modo di dizionario ne conterrà diffusamente le materie: ed il lettore potrà giovarsene, per rinvenire all' istante, e sotto qualunque aspetto, quello che cerca particolarmente.

In tal modo sembrami, che gareggiano insieme l' ordine, e la chiarezza. Ho creduto meglio parlare agli occhi, quando ho potuto opportunamente far uso di un tal linguaggio: così ho incontrato una brevità, che mi fo lecito chiamare eloquente. Certamente non mi si potrà rimproverare di aver tralasciato il ritratto di Mosè, e di Salomone, mentre presento quelli di Demostene, e di Pompeo; o di aver preterite le piante di Babilonia, e di Susa, mentre offro quelle di Gerusalemme, e di Roma. Si sa che lo storico non inventa, nè supplisce colla immaginazione a quel che manca.

Abbenchè sia a presumersi di aver io adoperato tutta l' attenzione possibile a render perfetta questa opera in ogni sua parte; non è superfluo assicurarne il lettore.

Quanto riguarda la geografia antica e moderna tutto l' ho ricavato dalle opere de' signori Herisson, Guthrie, Anville, Barbie du-Bocage, Sainte Croix, Vaugondy ec.

Per la storia e la cronologia ho consultato le opere del Calmet; le storie generali del Millot, del Condillac, e del Segur; il Discorso sulla storia universale di M. Bossuet; l' Atlante storico-cronologico-genealogico del Sig. Le Sage; il Dizionario storico composto da una società di letterati 8 e 9 edizione; l' arte di verificar le date de' PP. Maurini, fino a prevalermi delle parole di questi autori, allorchè esse possono servir di sostegno, e di lustro al mio lavoro.

Ho ricavato i ritratti degli uomini celebri parte, dalla iconografia del Visconti, e il resto dal citato Dizionario Storico 9. edizione di Parigi, anno 1810, ornato di 1200 ritratti.

Finalmente ho ricopiato le forme delle divinità pagane, i costumi, i monumenti ec. dalle opere del Montfaucon, del Malliot, del Ferrario, ec.

Non più di questo doveva esporre per manifestare il piano dell'opera, e il grado di fiducia, che deve inspirare al lettore. E poichè non trovo inutile far osservare qualche cosa particolare sulla geografia, sulla cronologia, e la storia, non manco di farlo ne' tre seguenti articoli, come preliminare all' Atlante.

---

(1) Quadro cronologico, geografico de' principali avvenimenti della storia universale pubblicato nel 1821., opera il cui scopo principale è quello di presentare in un solo prospetto le diverse nazioni della Terra, che sono state il teatro de' grandi avvenimenti, o la culla degli uomini straordinarj

OSSERVAZIONI

CIRCA LA GEOGRAFIA, LA STORIA, E LA CRONOLOGIA.

GEOGRAFIA.

Secondo le tradizioni d'Egitto, Ermete, altrimenti Mercurio, fu il primo che ivi insegnò la Geografia. La prima carta geografica, di cui parlano gli antichi autori, è quella che Sesostri fece formare, per far conoscere ai suoi popoli il numero delle nazioni, che avea sottoposte al suo impero.

Omero, descrivendo ne' suoi poemi la guerra di Troja, ed i viaggi di Ulisse, fece menzione di un gran numero di popoli e di regioni. Sono così estese le cognizioni di geografia in questo poeta, che Strabone lo considera come il più insigne di tutti i geografi dell' antichità.

V' ha chi attribuisce ad Anassimandro l' invenzione delle carte geografiche, della sfera armillare, e degli orologi a sole.

Pitea, celebre geografo di Marsiglia, che fiorì ai tempi di Aristotile, scorse l' Europa dalle colonne d' Ercole all' imboccatura del Tanai: s' inoltrò nell'oceano occidentale fin sotto il circolo polare Artico; ed avendo osservato, che più andava a settentrione, più si allungavano i giorni, fu il primo ad indicarne le differenze graduali secondo diversi climi.

Alessandro il grande nelle sue spedizioni, era sempre accompagnato da due suoi ingegnieri Diognete e Betone, che levavan la carta de' paesi da lui attraversati. Trovasi in Ariano il distinto racconto della navigazione di Nearco ed Onesicrito, che dalle bocche dell' Indo ricondussero a quelle dell' Eufrate, e del Tigri l' armata marittima di quel famoso conquistatore.

Ad estendere vieppiù queste cognizioni ne' Greci, si aggiunse la presa di Tiro e di Sidone: così essi ebbero notizia de' luoghi, ne' quali i Fenicii portavano il loro commercio esteso fino al mare Atlantico.

Finalmente le conquiste de' successori di Alessandro fino alle bocche del Gange, e quelle particolarmente di Tolomeo Evergete fin dentro dell' Abissinia, e di altre regioni meridionali dell' Affrica, arricchirono la geografia antica di scoverte considerevoli.

Intorno a que' tempi Eratostene, bibliotecario di Alessandria, tentò di misurare la periferia della Terra, paragonando la distanza di quella città e Siene colla differenza di latitudine di que' luoghi, che prendeva dall'ombra di un gnomone innalzato in Alessandria nel solstizio di està.

A malgrado di siffatte scoverte, le conoscenze geografiche degli antichi non erano che ristrette, e del pari inesatte. La mancanza di stromenti matematici e de' mezzi opportuni, di cui ci possiam noi prevalere, li rendeva incapaci di conoscere ed indicare la precisa situazione dei mari, de' continenti e delle isole; nè altro che l' emisfero da noi abitato, formava l'oggetto delle loro osservazioni. Essi ignoravano affatto il continente di America, le terre polari, e similmente l' oriente dell' Asia e il mezzogiorno dell' Affrica. Di qui è che parlandosi del mondo noto agli antichi, s' intende unicamente di quelle parti del globo, di cui ci trasmisero notizia le opere de' loro geografi, particolarmente di Strabone e Tolomeo, i più insigni fra tutti gli altri. Non altrimenti si dee parlare della descrizione del Mondo fatta sotto l' impero di Augusto, che compiuta sulle memorie di Agrippa, fu esposta alla universale curiosità sotto un gran portico, fatto costruire a tal uopo. In essa non s' intende indicato, che quanto trovavasi allora sotto il dominio di Roma.

Da ciò sia lungi il dedurre che ogni altra parte della Terra fosse stata affatto ignota agli uomini di que' primi tempi, sicchè interamente sia nuovo quel ch' è stato scoverto ne' secoli posteriori. Bisognerebbe non tener conto delle tante trasmigrazioni avvenute, e delle ragioni moltiplici, che nel decorso de' tempi ne abolirono la memoria.

Gli antichi divisero il mondo in tre parti, cioè in Europa, Asia, ed Affrica; separando la prima dall'Asia col fiume Tanai, ora il Don, e questa dall'Affrica coll' Istmo di Suez.

Il progresso del tempo non ha fatto che sempreppiù estendere, e perfezionare le cognizioni riguardanti la geografia. I viaggi de' Portoghesi nel secolo XV, aprirono ai navigli europei il cammino delle Indie orientali. Colombo, nel fine del secolo stesso, ci proccurò la conoscenza di un nuovo mondo in un altro emisfero. Drake fece il giro intorno al globo; ed altri intrepidi viaggiatori, aumentando sempre più le scoverte, resero più estesa la conoscenza e la descrizion della Terra. Così la navigazione, mettendo in corrispondenza tutti i popoli, ha presentato mirabilmente allo sguardo il quadro intero dell' Universo.

Restava un altro gran passo a dare, ed era quello di perfezionare la geografia colle osservazioni astronomiche, e questo con successo ammirabile fu dato nel Secolo XVI. Si è giunto al segno di divider la geografia in matematica, e storica.

L' esposte osservazioni fan conoscere la parte, che la geografia rappresenterà nel nostro Atlante. Trattandosi di luoghi abitati dalle nazioni antiche, non vi avrà ella che la scarsa esattezza procacciatale dalle fatiche de' dotti, impegnati a toglierla dalle incertezze, in cui la gittò l' imperizia de' geografi, e degli storici contemporanei. Chi oserebbe promettere, o cercare sopra una carta i precisi confini di paesi malamente indicati, e sovente cambiati di estensione e di nome per le vicende delle nazioni, che li abitarono? Sarà altrimenti pe' luoghi abitati dalle nazioni moderne: la loro descrizione presenterà la desiderata esattezza.

CRONOLOGIA.

Se non può darsi avvenimento che non supponga un luogo in cui accadde, neppure può darsene alcuno che non supponga un tempo, a cui debbasi riportare. Da quì deriva ciò che sempre han ripetuto i dotti, che la Geografia e la Cronologia son due occhi della Storia.

La cronologia riguarda i tempi, come la geografia riguarda i luoghi. E come in geografia nulla può esser determinato senza di punti fissi considerati nel globo, per servire alla varia posizione de' luoghi ed alla misura delle loro distanze; così nulla può esser determinato nella cronologia senza il soccorso di *epoche* o *ere*, cioè di certi punti nel tempo, renduti celebri per memorabili avvenimenti.

L' epoche stabilite comunemente sono

1. La creazione del mondo.
2. Le olimpiadi.
3. La fondazione di Roma.
4. La nascita di G. C., indicata comunemente col nome di era volgare.
5. L' Egira.

La creazione del mondo è il primo, e più importante di tutti gli avvenimenti: segna quindi la prima di tutte l' epoche, e tutte ad essa debbonsi rapportare.

Le olimpiadi, ognuna delle quali formava un periodo di quattro anni, trassero la loro origine e denominazione da' giuochi olimpici, che si celebravano in ogni quattro anni nel Peloponneso presso la città di Olimpia. La prima di esse, secondo l' Usserio ed altri famosi cronologisti, comincia dall' anno 3228 della creazione del mondo, e giusta il calcolo de' medesimi, 776 innanzi al primo dell' era volgare.

La fondazione di Roma, secondo la cronologia di Varrone più generalmente adottata, accadde nell' anno del mondo 3251 corrispondente all' anno terzo della sesta olimpiade, e perciò 753 anni avanti all' era volgare.

L' egira, o l' epoca usitata da' Turchi, comincia dalla fuga di Maometto dalla Mecca a Medina, accaduta nell' anno 622 dell' era volgare.

Di queste tre ultime ere, particolarmente delle olimpiadi e dell' egira, non sarà fatto uso nel nostro Atlante; che se talvolta ci saranno considerate, sarà piuttosto per oggetto di erudizione, che per fissar con esse le date degli anni.

L' epoca, che giusta il metodo adottato da tutt' i moderni verrà presa per fondamento del nostro sistema cronologico, sarà quella della nascita di G. C. Si sa che intorno al tempo decorso da questo celebratissimo avvenimento fino alla creazione del mondo, si possono annoverare più di settanta sistemi, e in gran parte segnati da nomi illustri. La stessa sacra Scrittura, che sola dovrebbe formar la base de' nostri calcoli cronologici, offre delle notabilissime differenze de' varii suoi testi, in guisa che mentre il testo ebreo conta tralla nascita di G. C. e la creazione del mondo 4004 anni, cioè 40 secoli; il sammaritano ne conta 4305, cioè 43 secoli, e la versione de' 70 ne conta 5270, cioè secoli 52. Checchè ne sia, e lungi di entrare in quistioni dottamente esaminate dal Beda, dallo Scaligero, dal Petavio, dall' Usserio, dal Newton, seguiremo in ciò le tracce di Le Sage, come egli ha seguito quelle di altri storici insigni. Prendiamo al par di lui per fondamento della nostra cronologia il testo ebreo; e contando dalla nascita di G. C. alla creazione del mondo 4004 anni, seguiremo parimente nel fissare le date la dottissima carta dell' Ab. Bertin.

*

STORIA.

La storia del mondo si divide in antica, e moderna.

Generalmente gli autori stabiliscono per termine della storia antica la caduta dell' impero romano in Occidente, avvenuta nel V. secolo dell' era volgare. Questa lor divisione non può esser più giusta, poichè sulle rovine di questo famoso impero s' innalzarono le potenze moderne.

Il sig. Le Sage prende la separazione di queste due storie da Gesù Cristo.

È ben chiaro ch' entrambe queste maniere di divisione sono prese da un punto, che comunque considerato non cessa di essere arbitrario. Nel disegno dunque di esporre la storia delle nazioni in articoli separati, e compiuti in modo da reggere ognuno da sè, e indipendentemente dagli altri, seguiremo volentieri un sistema tutto particolare.

L' opera sarà divisa in due parti. Tratterà la prima delle nazioni ch' ebbero il loro principio, comunque sia, innanzi all' era cristiana fino alla loro ultima decadenza. Tratterà la seconda delle nazioni, ch' ebbero il loro principio dopo di G. C. In tal modo, senza opporci o all' uno o all' altro de' due divisati sistemi, che anzi rispettandoli egualmente, sarem lontani dalla necessità d' interrompere il filo delle idee, e di replicar degli articoli sopra una stessa nazione, che prima dovrebbesi annoverar tralle antiche, perchè fondata innanzi alla era cristiana, ed indi tralle moderne, perchè ancora in essere dopo di Gesù Cristo.

La storia antica si divide in *sacra*, e *profana*. La sacra parla delle opere di Dio e del suo popolo. Comprende 4004 anni senza interruzione: la sua autorità riposa sulla sacra scrittura. La storia profana tratta de' popoli che non conoscevano il vero Iddio. Conta 17 secoli di meno della storia sacra, perchè comincia dopo il diluvio accaduto 17 secoli dopo la creazione del mondo: in conseguenza comprende 23 secoli. La sua autorità risulta dalle tradizioni, da' monumenti, dalle favole e dalle storie de' diversi popoli. Generalmente vien divisa in tre epoche corrispondenti al grado di verità e di fiducia, che possono inspirare.

La prima epoca è detta de' *tempi incerti*.

La seconda de' *tempi favolosi*, ed *eroici*.

La terza de' *tempi storici*.

È dato il nome di tempi incerti alla prima epoca, per le tenebre sparse sugli avvenimenti accaduti ne' cinque secoli, che ne formano la durata.

È dato il nome di tempi favolosi alla seconda, perchè nei dieci secoli, che ne formano la durata, non si tratta che di Semidei ed eroi, tra favole e sogni brillanti della mitologia pagana.

È dato finalmente il nome di tempi storici alla terza, perchè nella sua durata di otto secoli la storia trovasi stabilita sopra basi più certe.

La storia moderna tratta principalmente de' nuovi stati, formati sulle rovine dell' impero romano. Essa è più necessaria dell' antica. A primo aspetto par che dovrebbe esser più facile e più sicura; ma tale non è per la barbarie in cui caddero i popoli dopo lo scrollamento del medesimo impero, e per la moltiplicità degli Stati, e delle nazioni che dee riguardare. E poichè il propagamento, e il sacerdozio della nostra religione cristiana, aggiungono alla storia un grandissimo capitale di avvenimenti che non si debbono ignorare; perciò della storia si è formata una divisione particolare, denominata storia *ecclesiastica* o *della Chiesa*.

NUOVO ATLANTE ISTORICO

PARTE PRIMA.

DIVISIONE DELLA TERRA PRESSO GLI ANTICHI.

EUROPA.

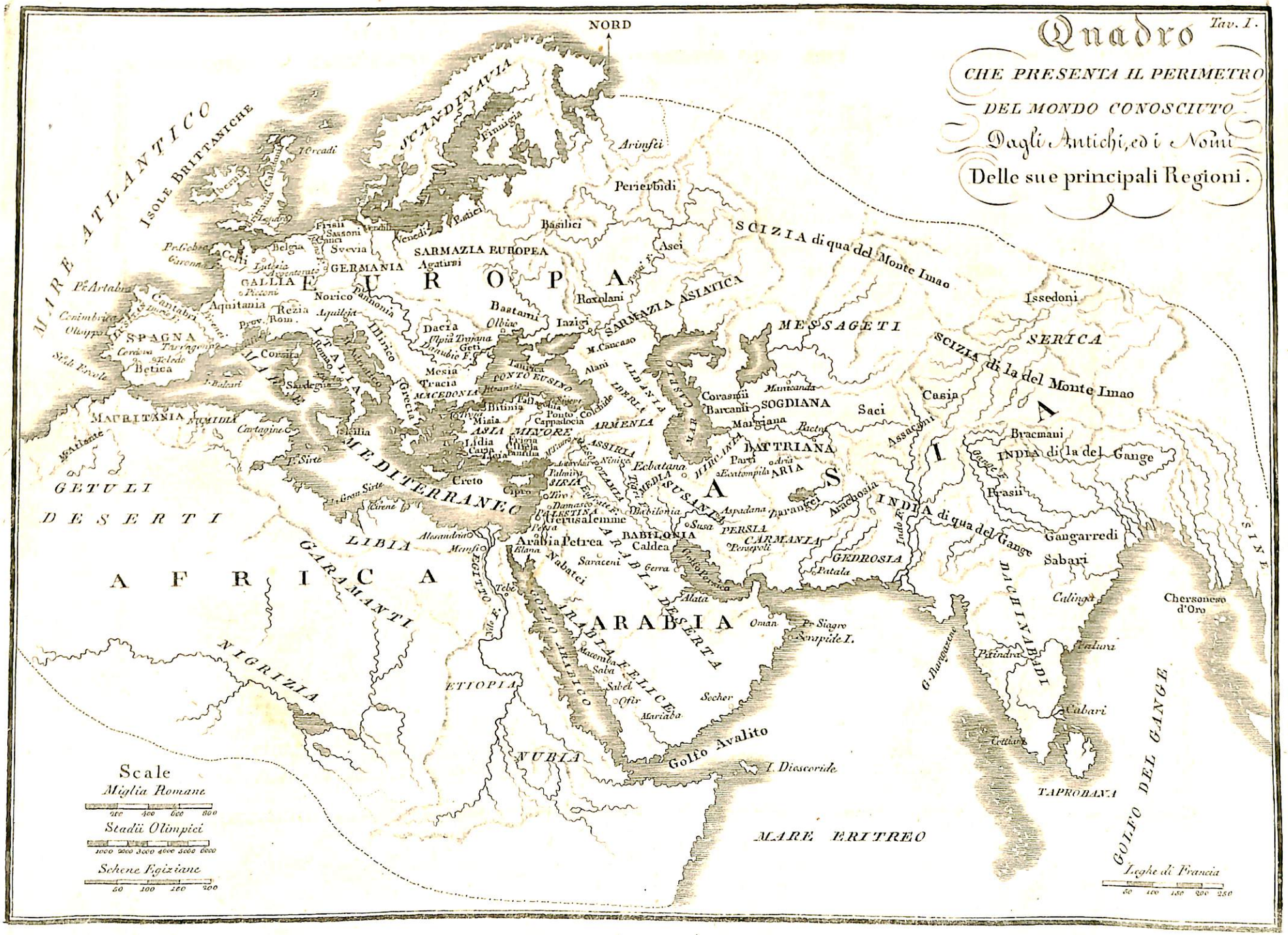
- Spagna . . . . . .
  - Tarragonese.
  - Betica.
  - Lusitania.
- Gallia . . . . . .
  - Belgica.
  - Celtica.
  - Aquitanica.
  - Provincia Romana.
- Gran Brettagna . . . . .
  - Inghilterra.
  - Caledonia.
  - Ibernia.
- Germania. Scandinavia.
- Sarmazia Europea.
- Rezia. Norico. Pannonia.
- Illirio. Dacia. Mesia.
- Tracia. Macedonia.
- Grecia.
  - Grecia propria.
    - Acarnania.
    - Etolia.
    - Focide.
    - Locride.
    - Beozia.
    - Attica.
  - Peloponneso.
    - Acaja.
    - Argolide.
    - Laconia.
    - Messenia.
    - Elide.
    - Arcadia.
- Italia.
  - Gallia Cisalpina.
    - Transpadana.
    - Cispadana.
  - Etruria.
  - Italia propria.
  - Magna Grecia.
- Isole.
  - Sicilia. Corsica. Sardegna.
  - Baleari. Creta. Corfù. Cefalonia ec.

ASIA.

- Asia Minore . . .
  - Misia, e Troade.
  - Bitinia.
  - Caria.
  - Lidia.
  - Galazia.
  - Frigia, e Licaonia.
  - Cappadocia, e Armenia minore.
  - Paflagonia.
  - Ponto.
  - Licia.
  - Cilicia.
  - Panfilia. Psidia, e Isauria.
- Armenia maggiore, ovvero la grande Armenia.
- Colchide. Iberia, e Albania.
- Siria. Fenicia. Isola di Cipro.
- Palestina. . . .
  - Giudea. Samaria.
  - Galilea. Perea.
- Mesopotamia.
- Arabia . . . . .
  - Petrea.
  - Felice.
  - Deserta.
- Media. Assiria. Babilonia.
- Persia. Susiana. Carmania.
- Gedrosia. Aria. Arocosia.
- Ircania. Battriana. Sogdiana.
- Sarmazia Asiatica.
- Scizia di quà, e di là del Monte Imao.
- India di quà, e di là del Gange. Serica. Sinc.

AFRICA.

- Egitto . . . . .
  - Inferiore, o Delta.
  - Di mezzo, o Eptanome.
  - Superiore, o Tebaide.
- Cirenaica. Africa propria.
- Numidia. Mauritania.
- Etiopia. Libia. Garamanti. Getuli. ec.


Quadro
Tav. I.
CHE PRESENTA IL PERIMETRO
DEL MONDO CONOSCIUTO
Dagli Antichi, ed i Nomi
Delle sue principali Regioni.
NORD
MARE ATLANTICO
ISOLE BRITTANICHE
SCANDINAVIA
Finnigia
Arimfei
Perierbidi
Basilici
Asei
SCIZIA di qua del Monte Imao
SARMAZIA EUROPEA
Agatirsi
GERMANIA
Svevia
Belgia
Celti
GALLIA
Aquitania
Rezia
Norico
Pannonia
Dacia
Bastarni
Iazigi
Roxolani
SARMAZIA ASIATICA
MESSAGETI
Issedoni
SERICA
SCIZIA di la del Monte Imao
EUROPA
SPAGNA
Betica
Corsica
Sardegna
ITALIA
Illirico
Mesia
Tracia
MACEDONIA
PONTO EUSINO
Bitinia
Misia
ASIA MINORE
Ponto
Cappadocia
Colchide
ARMENIA
ALBANIA
IBERIA
M. Caucaso
Alani
Corasmii
Barcanii
SOGDIANA
Margiana
Saci
Casia
Assaconi
Bracmani
INDIA di la del Gange
BATTRIANA
Parti
ARIA
Ecbatana
MEDIA
SUSANIA
Babilonia
Susa
PERSIA
CARMANIA
Persepoli
Arachosia
Zarangei
Aspadana
INDIA di qua del Gange
Prasii
Gangarredi
Sabari
GEDROSIA
Patala
ASIA
MAURITANIA
NUMIDIA
Cartagine
Sicilia
MARE MEDITERRANEO
Creto
Cipro
SIRIA
Tiro
Damasco
PALESTINA
Gerusalemme
Arabia Petrea
Elana
Nabatei
Saraceni
Gerra
ARABIA DESERTA
Alata
Oman
Pr. Siagro
Serapide I.
ARABIA
ARABIA FELICE
Macoraba
Saba
Sabel
Ofir
Mariaba
Sochor
Golfo Avalito
I. Dioscoride
MARE ERITREO
GETULI DESERTI
LIBIA
GARAMANTI
AFRICA
NIGRIZIA
ETIOPIA
NUBIA
Tebe
Nilo F.
Alessandria
Memfi
Cirene
Gran Sirte
P. Sirte
Cartagine
Pr. Artabra
Cantabri
Pr. Gobea
Garona
Pr. Atlante
Stili Ercole
Cordova
Toledo
Tarragona
Pirenei
Brittania
Caledonia
Ibernia
I. Orcadi
Frisii
Sassoni
Venedi
Estici
Venedi
Pannonia
Aquileja
Prov. Rom.
Pr. Sirte
Cottiana
Cabari
Palura
Pitindra
Calinga
Chersoneso d'Oro
BACHINABADI
G. Bangazene
TAPROBANA
GOLFO DEL GANGE
SINE
Scale
Miglia Romane
200 400 600 800
Stadii Olimpici
1000 2000 3000 4000 5000 6000
Schene Egiziane
50 100 150 200
Leghe di Francia
50 100 150 200 250

STORIA DEGLI EBREI.

INTRODUZIONE.

L' antichità ci nasconde sotto un denso velo l'origine, e l' infanzia del mondo. Per penetrare a traverso di esso i popoli si formarono delle favole, e i filosofi de' sistemi. Il solo Mosè ci ha dato una storia, che cominciando dalla creazione del mondo, mentre con filo non interrotto ci descrive la storia del popolo Ebreo fino a' suoi giorni, ci somministra nel medesimo tempo delle preziosissime, e sicure notizie su' primi popoli della terra.

Non è, nè può essere del nostro proposito trattenerci sulla veracità della storia, descrittaci da quest'uomo straordinario (1). Per principio di religione sappiamo d' aver ella per primo autore lo stesso Dio, e quindi per suo fondamento l' infallibile verità. Ma quand' anche talun vacillasse sulla fermezza di un tal principio, potrebbe egli non riconoscere in Mosè uno storico pieno di cognizioni per non ingannarsi, e di probità per non voler ingannare?

Uomo, come si manifesta costantemente in tutti i luoghi della sua storia, di vastissimo ingegno, saggio, pieno di religione e di pietà, nacque Mosè 48. anni dopo la morte di Levi, che per 40 anni visse con Isacco. E poichè Isacco visse 50 anni con Sem figliuolo di Noè, e Sem innanzi al diluvio aveva veduti Lamec e Matusalem, che avevan veduto Adamo; è chiaro pur troppo che quanto racconta Mosè dal principio del mondo fino a' suoi tempi, doveva saperlo per una tradizione recentissima, e tramandata da uomini serj, gravi, e zelanti per le cose di Dio, quali erano i mentovati.

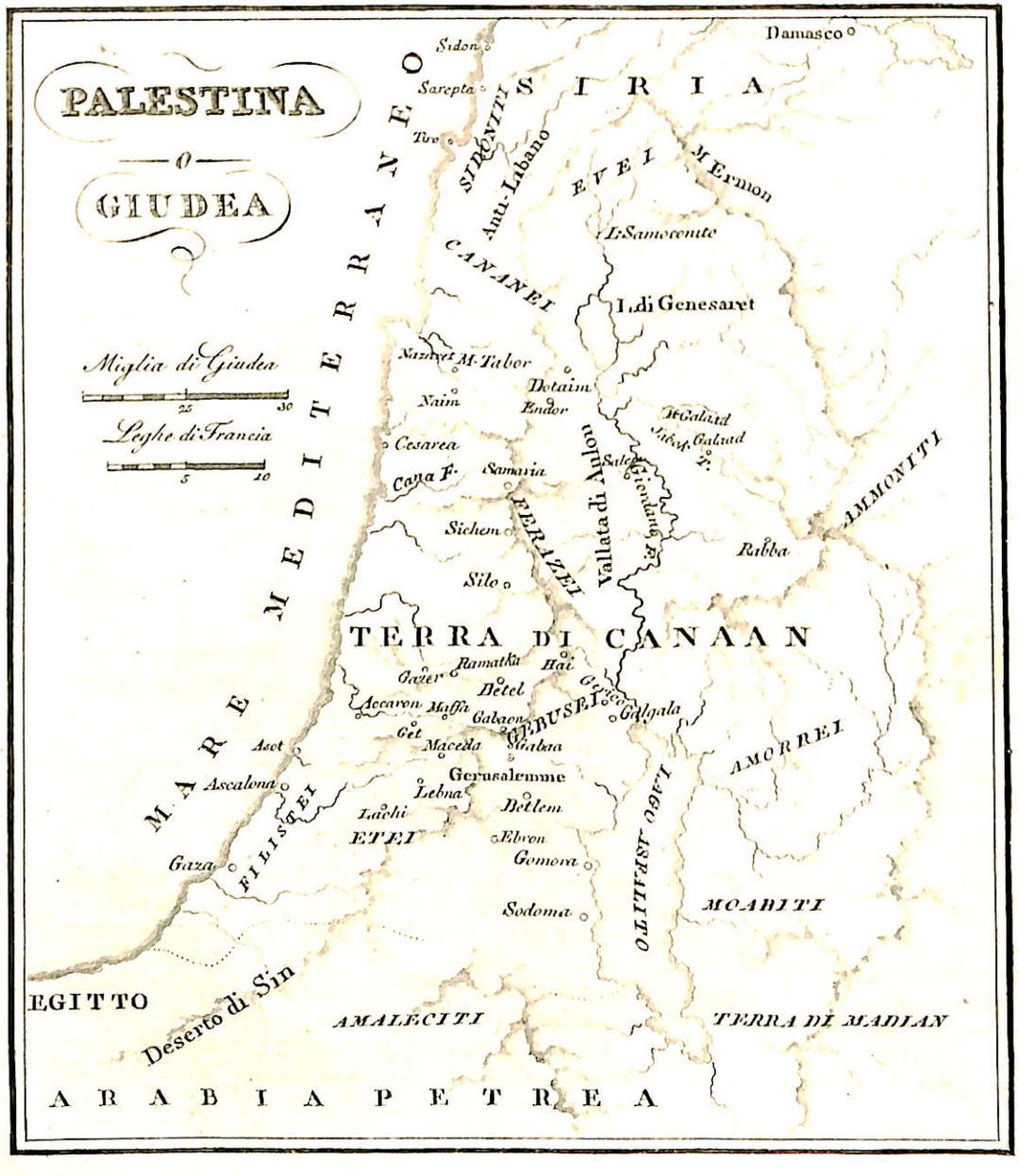
Per ciò che riguarda gli avvenimenti de' tempi suoi, e particolarmente gli accaduti sotto agli occhi proprj, e ne' quali figurò tanto, qual maggiore autorità potrebbe cercarsi nella storia di Mosè? In istato di nulla desiderare di più, se come figlio adottivo della figlia del re di Egitto, che lo fece istruire nella sapienza egiziana, avesse voluto abbandonarsi a' favori della fortuna, volle dividere co' suoi fratelli Israeliti le loro disavventure. Insensibile ad ogni stimolo di particolare interesse, pieno di spirito e di coraggio, incapace di viltà o bassezza, ci descrisse la loro storia colla stessa ingenuità con cui descrisse sè stesso, dicendone il bene ed il male. Sempre

(1) È degna di esser letta la *dissertazione* dell' A. Calmet, *nella quale si dà a vedere l' eccellenza della storia degli Ebrei sopra le storie di tutte le altre nazioni*. Ella è messa innanzi alla sua *Storia dell' antico e nuovo Testamento*. Pel nostro proposito basta il poco, che ne abbiamo preso.

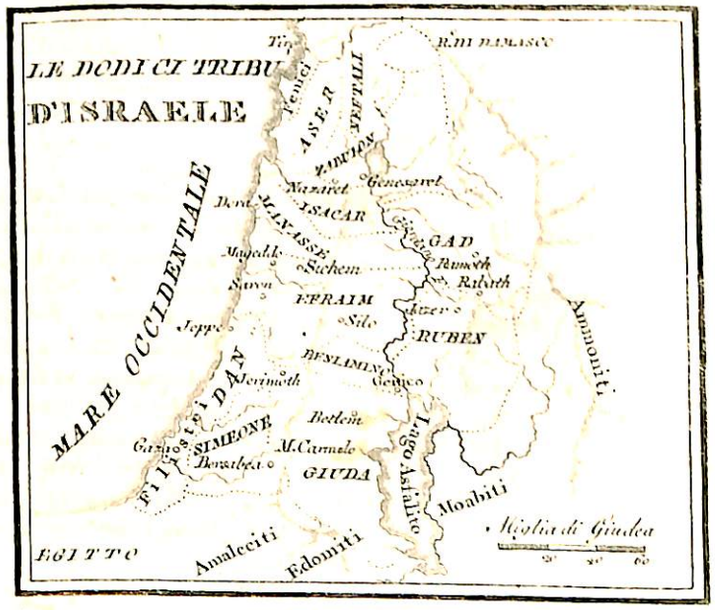
lontano dal volerlo adulare, egli racconta delle cose contrarie all' onore, al credito ed alla inclinazione di quel popolo di carattere ostinato, inclinatissimo al tumulto, e sempre pronto a smentirlo, quando lo avesse oltraggiato con false o alterate imputazioni.

Tal è il primo storico che s' incontra nella sacra Scrittura, quando si voglia considerare sfornito di quella inspirazione, che lo eleva sugli storici di ogni altra nazione.

Si è detto poc' anzi non esser del nostro proposito trattenerci sulla veracità della storia descrittaci da Mosè: non altrimenti si dice su quella degli altri storici ebrei Giosuè, Samuele, Natan, Gad, Addo, Aia, Semeia, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Esdra, Neemia ec. tutti contemporanei agli eventi che scrissero, e tutti uomini de' più insigni tra quella nazione. Giova osservar solamente, che separati da secoli differentissimi per gusto, per genio, per carattere, si osservano ciò non ostante come unanimamente concorsi a scrivere un solo e medesimo libro, sugli stessi principii, collo stesso scopo, e colle medesime conseguenze. Un filo non interrotto dalla creazione del Mondo fino a G. C., riunisce ne' loro racconti quanto riguarda una religione ed una morale, degne di Dio e dell' uomo. Gli altri popoli della terra, ed anche dietro gl' insegnamenti de' loro sapienti, disonorano la religione cogli assurdi di una mostruosa e detestabile idolatria; e gli storici degli Ebrei la elevano colla purità di una dottrina tutta celeste, e che sola insegna il modo di unir l' uomo con Dio. Non parlandosi della virtuosa semplicità ne' costumi de' patriarchi, nè della santità del Decalogo, il più antico, e il più gran monumento della morale, descritti ne' libri di Mosè; che non ci si offre sugli attributi della Divinità, e su' pregi della virtù negli altri libri, di cui si parla? Non potevano l' ignoranza, l' errore la frode prendere ad imprestito un linguaggio sì semplice adoperato da' mentovati storici, e nel tempo stesso pieno di sentimenti e di cose inaccessibili alla ragione, abbandonata a se stessa. Su queste basi è fondata la storia del popolo Ebreo: tali sono i racconti, che la distinguono. Indarno la miscredenza ha tentato sparger de' dubbj sull' autenticità di que' libri, la cui dottrina non poteva più chiaramente attestare la lor divina origine. In ogni tempo essi furono riguardati dalla nazione giudaica, come un tesoro preziosissimo affidato alla custodia della pubblica autorità, e dal quale sarebbe stato delitto capitalissimo il togliere una sola parola, come sarebbe stato quello d' inserirvi una lettera. Benchè al presente siffatti libri formino la condanna della stessa nazione, meschinamente dispersa sulla faccia della terra, sono pur conservati da essa col medesimo interesse, ed egual gelosia.


PALESTINA
O
GIUDEA
Miglia di Giudea
25
30
Leghe di Francia
5
10
MARE MEDITERRANEO
SIRIA
Damasco
Sidon
Sarepta
Tiro
SIDONITI
Anti-Libano
EVEI
Mermon
L. Samoconte
CANANEI
L. di Genesaret
Nazaret
M. Tabor
Naim
Detaim
Endor
Cesarea
Cana F.
Samaria
Sichem
Silo
EFRAIZEI
Valata di Anlon
Galaad
Galaad
Giordano F.
AMMONITI
Ribba
TERRA DI CANAAN
Ramatha
Hai
Gaver
Betel
Accaron
Maffa
Galaon
Gerico
Galgala
Get
Aaot
Maceda
Gabea
Gerusalemme
Ascalona
Lebna
Betlem
Lachi
ETTEI
Ebron
Gaza
FILISTEI
Gomora
Sodoma
MARE
AMORREI
LAGO ASFALTITO
MOABITI
EGITTO
Deserto di Sin
AMALECITI
TERRA DI MADIAN
ARABIA PETREA

MARE OCCIDENTALE
R. DI AMATH
Amath
Rabba
REGI DI DAMASCO
Tribunario
Damasco
Sidon
Dan
Bazan
Ammoniti
M. Carmelo
Nazaret
Rabbath
Sichem
Jeppe
Gerusalemme
Gaza
Filisco
Berabea
Asfalto
Moabiti
Arabi tributari di Davide e Salomone
Miglia di Giudea
REGNO
DEGLI ISRAELITI
SOTTO
DAVIDE e SALOMONE


LE DODICI TRIBU
D'ISRAELE
Tiro
R. DI DAMASCO
ASER
NEFTALI
ZABULON
Nazaret
Genesaret
ISACAR
Dor
MANASSE
GAD
Magedd
Sichem
Ruben
Ribrth
Sinon
EFRAIM
Silo
Jeppe
RUBEN
BENJAMINO
Gerico
MARE OCCIDENTALE
Gerimoth
Betlem
Gaza
SIMEONE
M. Carmelo
Berabea
GIUDA
Moabiti
Ammoniti
Miglia di Giudea
EGITTO
Amaleciti
Edomiti

GEOGRAFIA ISTORICA

Il nome di Palestina, che presentemente si dà a tutta la Giudea ed alla Terra santa, un tempo apparteneva ad una porzione del paese di Canaan suo nome primiero, e che deriva da Canaan figlio di Cam, dalla cui posterità fu occupato. Fu pur chiamata Terra promessa, perchè Iddio l'avea promessa ad Abramo ed ai figliuoli di lui, in potere de' quali essendo pervenuta dopo il loro ritorno dall' Egitto, prese il nome di paese degli Ebrei, o degl' Israeliti. I popoli, che prima l'abitavano, appellavansi Etei, Amorrei, Gergesei, Cananei propriamente detti, Feresei, Evei, e Gebusei, tutti discendenti da Cam.

Debellati in gran parte questi popoli, fu la Terra promessa divisa da Giosuè in dodici porzioni, una per ogni tribù. Sono incerti i limiti delle possessioni delle tribù Israelitiche, poichè nomadi per molto tempo, non poterono occupare tutto il loro retaggio, come avvenne alle tribù di Simeone e di Dan, respinte sempre da' Filistei; a quella di Aser respinta da' Tirj; alle tribù di Ruben, di Gad e di Manasse, che a stento poterono sottomettere gli Ammoniti, ed i Moabiti.

A' tempi di Davide, e Salomone la terra di Canaan prese il nome di regno degl'Israeliti: sotto Roboamo e Geroboamo, parte quello di regno di Giuda, e parte di regno d'Israele: finalmente dopo la caduta di queste due monarchie al ritorno degli Ebrei dalla cattività di Babilonia, fu divisa in Galilea, Samaria, Giudea propria, e Perea.

LA GALILEA

Questa contrada frontiera della Samaria era più fertile e popolata, che tutto il resto della Palestina. Dividevasi in inferiore, e superiore. La prima fu abitata dalle tribù d'Isacar, e di Zabulon; la seconda prese il nome di Galilea de' gentili, perchè tali erano moltissimi de' suoi abitanti. La città reale di Iezrael oggi chiamasi Esdrelon. Il luogo di *Legune* ricorda il campo ivi stabilito da una legione Romana. Acre, presa da Simone Maccabeo, e disputata in seguito per lungo tempo dai Crociati e dai Musulmani, che la distrussero, corrisponde al nome antico Acco - Tolemaide. Sefori fu chiamata Diocesarea; gli Ebrei la chiamavano Sefuri. Nazaret fu celebre pel soggiorno fattovi da Gesù Cristo, fin agli ultimi anni della sua vita. Betsan presso del Giordano chiamavasi ancora Scitopoli, perchè gli Sciti la possederono coll' impero dell' Asia: essa ha quasi ripreso il suo nome, chiamandosi Baisan. Tiberiade fu fabbricata da Erode in onore di Tiberio presso il lago Tabariet.

LA SAMARIA

Allorchè Salmanasar ebbe condotti schiavi gl' Israeliti in Assiria, alcune colonie del suo impero vi furono da lui mandate in lor vece. Esse adottarono le leggi di Mosè; ma uno scisma le rese inimiche degli Ebrei. Samaria distrutta, quindi rifabbricata, fu in seguito abbellita e fortificata da Erode, che la chiamò Sebaste in onore di Augusto. Le sue rovine conservano il suo nome. Sichem, città reale d'Israele, fu chiamata Neapoli; Nabulo la rappresenta. Cesarea divenne la residenza dei Governatori Romani. La Samaria comprendeva il territorio della tribù di Efraim, e porzione di quella di Manasse di quà del Giordano.

LA GIUDEA PROPRIA

Comprendeva le tribù di Beniamino, di Giuda, di Simeone, di Dan, ed il paese de' Filistei. La parte meridionale era chiamata Idumea. I luoghi più memorabili della Giudea erano Gerusalemme; Efrata, indi Betlem, ove nacque Gesù Cristo; Ebron, e Bersabea paesi abitati d'Abramo, Isacco, e Giacobbe; Sodoma, Gomorra, Sebaim, Adama distrutte col fuoco calato dal Cielo; Ioppe oggi Iafa; Lidda, o Diospoli oggi Lod; Gaza distrutta da Alessandro, e rifabbricata nello stesso luogo ove sussiste ancora; Azoto, oggi Asdot; Gerico, e Gabaon celebri per le vittorie di Giosuè.

LA PEREA

Che significa paese di là del Giordano, conteneva particolarmente i paesi divisi fra le tribù di Ruben, e di Gad. Tra i luoghi più celebri di questa regione si annoverano il monte Nebo, dalla cui cima Mosè vide la Terra promessa; la città di Livia; la fontana di Calliroe; la piazza forte di Amatu; la montagna di Galaad, che dava il nome di Galaditide al paese che la circondava; la città di Pella; la Betania oggi Bitenia; la piazza forte di Garmala presso del lago Tiberiade ec. Conteneva ancora la Decapolide, unione di 10 città confederate, la Traconitide, l'Iturea, l'Ammonitide, la Moabitide ec.

Dopo Gesù Cristo la Palestina fu designata col nome di Terra santa, come chiamasi tuttora. Oggi non forma più un paese particolare. I Turchi, sotto il di cui dominio ella geme, l'han compresa nel territorio di Siria.

GERUSALEMME

La famosa Gerusalemme fu riputata una delle più magnifiche, e sontuose città di Oriente. Nella sua origine chiamavasi Salem, celebre pel soggiorno del Re Melchisedech; fu poi denominata Iebus, perchè posseduta da' Gebusei, ai quali fu tolta da Giosuè nella conquista della Terra promessa. Finalmente, essendosi Davide impadronito della cittadella, divenne la capitale del regno di Giuda, e la residenza dei Re, ripigliando il suo antico nome.

Salomone la decorò di un magnifico tempio, alla cui fabbrica impiegò 150 mila artefici per lo spazio di sette anni. I travagli furono diretti da un famoso architetto inviatogli dal Re di Tiro, che chiamavasi Iram, come il suo principe. L'avorio dell'India, i cedri del Libano, i marmi di Paro, e l'oro di Ofir ornarono ed arricchirono questo celebre monumento, che fu riguardato come una delle meraviglie del Mondo. Tutti gl' Israeliti si affollarono a fornire il danaro, e le braccia necessarie alla sua costruzione. De' Re potenti contribuirono ad aumentare la sua ricchezza con magnifici doni.

Questo tempio era fabbricato sulla cima del monte Moria. Aveva quattro porte; la prima guardava l'oriente, la seconda il settentrione; la terza l'occidente; la quarta il mezzogiorno. Era diviso in tre parti principali, *vestibolo* cioè, *luogo santo*, e *sancta sanctorum*. Il vestibolo era largo dieci cubiti, alto venti, e lungo altrettanto. Era circondato da molte logge ed appartamenti, che avevano molti piani ed ornamenti ricchissimi. Il luogo santo era chiuso, e separato dal resto del tempio. L'atrio era aperto nella parte anteriore, ed ornato di due magnifiche colonne di bronzo. I due altri atrii, che circondavano il tempio, comprendevano ampie corti ben lastricate, cinte da magnifici portici, sostenuti da colonne di marmo prezioso.

Secondo la Scrittura anche il palazzo di Salomone era un' opera di una magnificenza straordinaria per quei tempi. Consisteva in una gran fabbrica costrutta a tre ordini di colonne, che formavano tre grandi e magnifiche gallerie.

Gerusalemme, rovesciata dai Babilonesi, rinacque piucchè mai bella sotto i Maccabei e gli Erodi.

Nell' anno 70 dell' era cristiana Tito la distrusse dalle fondamenta. Adriano fabbricò in suo luogo la città d'Elia Capitolina, e poco dopo Costantino il Grande le ridonò il nome di Gerusalemme, introducendovi la religione cristiana.

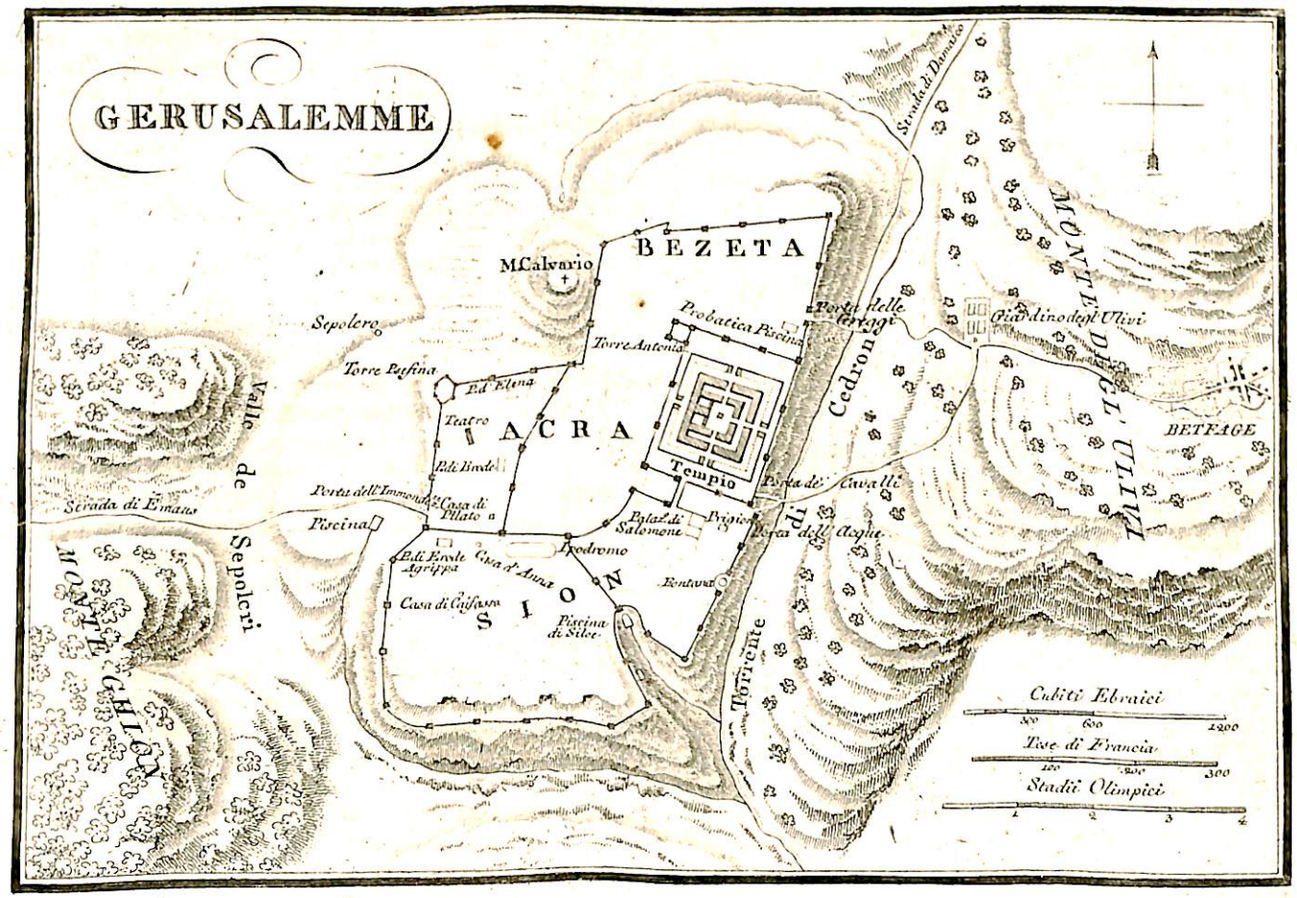
Nell' anno 365 Giuliano apostata riunì gli Ebrei in Gerusalemme, per rifabbricarvi il tempio. Essi vi accorsero in folla. Tutti vollero travagliare alla sua riedificazione; ma si crede che de' globi di fuoco, uscendo tutto ad un tratto dalle fondamenta, spaventassero gli artefici, e gli obbligassero ad abbandonar l'impresa.

Alla morte di Giuliano Gerusalemme ritornò ad essere cristiana, e Giustiniano nell' anno 501 sublimò la sua chiesa alla dignità patriarcale. Nel VII. secolo cadde in potere de' Persiani e degli Arabi. I cavalieri dell' Europa cristiana andarono a liberarla dalle mani degl' infedeli l'anno 1098. Il trono de' Goffredi, e de' Balduini vi brillò di un passaggiero splendore, ottenebrato dalle discordie; e nel 1187 Saladino piantò di bel nuovo la mezza luna sulle vette di Sion. D' allora in poi conquistata alternativamente dai Monarchi di Damasco, di Bagdal e di Egitto, divenne finalmente città Turca. Oggi non presenta che cupi tugurj, somiglianti all' aspetto delle nostre prigioni, abbenchè l'interno sia elegante e ricco più di quel che non promette l'esterno. I tre conventi che vi esistono di Latini, Greci, ed Armeni hanno la forma di forti castelli.

La moschea innalzata nel piano del tempio di Salomone, domina splendidamente una bella piazza. La chiesa del santo Sepolcro racchiude nel suo grandioso recinto il luogo, dove fu innalzata la Croce di Gesù Cristo, e la grotta, dove fu deposta la sua spoglia mortale.

I devoti pellegrini vanno a visitare i luoghi memorandi, dove il divin fondatore del Cristianesimo confirmò colla sua morte la sua santa morale, e riconciliò l'uomo con Dio. Il Maomettano istesso, fermandosi rispettosamente in quei luoghi esclama inchinato: Quì morì l'amico dell' umanità, un Martire della virtù.

Un incendio ridusse non ha guari, ad un mucchio di rovine questo santuario comune delle cristiane nazioni. Il solo cenotafio, che copre l'ingresso del Sepolcro, resistè quasi per miracolo alla caduta della cupola infiammata.


GERUSALEMME
BEZETA
M. Calvario
Sepolcro
Torre Psefina
P. d'Elena
Teatro
ACRA
P. di Erode
Porta dell'Immondezza
Casa di Pilato
Piscina
Strada di Emaus
Valle de Sepolcri
MONTE CHION
Probatica Piscina
Torre Antonia
Porta delle Greggi
Tempio
Porta de' Cavalli
Palaz. di Salomone
Prigion
Porta dell'Acque
Ipodromo
P. di Erode Agrippa
Casa d'Anna
Casa di Caifasso
SION
Piscina di Siloe
Fontana
Torrente di Cedron
Strada di Damasco
Giardino degl'Ulivi
MONTE DEGL'ULIVI
BETFAGE
Cubiti Ebraici
500 600 1200
Tese di Francia
100 200 300
Stadii Olimpici
1 2 3 4

AVVENIMENTI MEMORABILI.

Anni del Mon. Av. G.

1. 4004. Creazione del Mondo, di Adamo ed Eva.

Iddio colla sua parola crea in sei giorni il Cielo e la Terra, e forma l' uomo a sua immagine. Nel settimo giorno la donna è tirata dall' uomo, per esser la sua compagna indivisibile.

Collocati entrambi nel paradiso terrestre, godono di una felicità perfetta. Son tentati dal Demonio sotto l' aspetto di un serpente. L' orgoglio li seduce. Voglion conoscere il bene, ed il male. Cadono: mangiano del frutto vietato, e son puniti coll' esilio. I loro corpi sono assoggettiti al dolore ed alla morte. L' anima loro, privata dell' appoggio divino, resta esposta alla seduzione de' sensi, ed all' impeto delle passioni.

La Terra ben presto si popola. L' innocente Abele ed il feroce Caino, figli di Adamo, danno il primo esempio di virtù e di malvagità. Il Cielo riceve le offerte di Abele, e rigetta quelle di Caino: questi per invidia uccide il fratello.

129. 3875 Morte di Abele.

Caino, perseguitato meno dalla vendetta divina che dai proprj rimorsi, cerca invano un asilo che lo assicuri dall' odio del genere umano. Da pertutto egli trova la collera celeste: dovunque gli si presenta l' immagine dell' estinto fratello.

I figli di Caino si lasciano strascinare dalle passioni e dai vizj. Fondano degli stati, inventano le arti, ed introducono il lusso sulla Terra.

Set e la sua numerosa famiglia, non si confondono nell' universale depravazione. Enoc si distingue talmente per la innocenza de' suoi costumi, che Iddio lo rapisce nel Cielo, senza farlo soggiacere alla morte.

Il miscuglio de' figli del Cielo co' figli degli uomini, cioè de' buoni e de' malvagi, sparge la corruzione nel mondo. La virtù è immolata alle passioni, la verità all' errore. Gli uomini dimenticano l' Essere Supremo. Regnano il delitto, e l' idolatria; la perversità divien tale, che Iddio risolve di distruggere il genere umano. La Terra è sommersa: tutto perisce sotto le acque. Noè solamente e la sua famiglia, le cui virtù avevano trovata grazia avanti l' Onnipotente, si salvano nell' arca che Noè istesso avea costruita per ordine di Dio.

1656. 2348 Diluvio.

I tre figli di Noè, Sem, Cam, e Jafet (1) ripopolano il mondo. La civilizzazione, la coltura, l' industria fanno de' progressi, ma del pari si diffonde la corruzione. I discendenti di Noè nel loro orgoglio vogliono avvicinarsi al Cielo, e fabbricano la torre di Babel. Iddio punisce la loro folle presunzione, confondendo i linguaggi. Più non s' intendono, si separano, e scelgono per capi i cacciatori più forti e più destri tra loro. Nembrot fonda la monarchia Assira.

1770. 2234 Torre di Babel.

Iddio sceglie Abramo per essere il padre di tutti i credenti. Gli ordina di abbandonare la sua famiglia, il suo paese, e di recarsi nel luogo ove il condurrebbe. Gli promette che un gran popolo uscirà da lui, e che il suo nome sarà celebre.

2083. 1921 Vocazione di Abramo.

Abramo all' età di 75 anni va a Sichem occupata dai Cananei. Iddio gli promette di dare questo paese alla sua posterità. Pianta le sue tende presso Betel, e prosegue il suo cammino verso il mezzogiorno. Una gran carestia l' obbliga a ritirarsi in Egitto. Faraone gli rapisce la moglie. Il Monarca colpito dal Signore rende Sara ad Abramo, che ritorna a Betel. Lot suo fratello si separa da lui, e va ad abitare sulle rive del Giordano.

Abramo combatte, e vince Codorlaomor re degli Elamiti, che nel far la guerra ai re di Sodoma e di Gomorra aveva fatto Lot prigioniero. Abramo lo incalza, lo disperde, e libera Lot. Dopo questa impresa riceve la benedizione da Melchisedech pontefice e re di Salem, a cui paga la decima parte del bottino preso ai vinti.

Iddio rinnova le sue promesse ad Abramo, e gli annunzia che avrà un figlio. La predizione si adempie colla nascita d' Ismaele, che ha dalla sua serva Agar.

Abramo riceve ordine di far circoncidere suo figlio, e tutti gli schiavi nati nella sua famiglia.

2107. 1897 Stabilimento della circoncisione.

Gli Angeli in forma umana vengono ad annunziare a Sara che avrà un figlio: portatisi quindi in Sodoma sono ricevuti da Lot, che li garantisce dagli oltraggi da' qua-

(1) La memoria di Jafet, o Japeto, si è conservata nell' Occidente. Quella di Cam in Egitto, e quella di Sem presso gli Ebrei.

AVVENIMENTI

Anni del Mon. Av. G.

2107. 1897 Incendio di Sodoma.

li vengono minacciati. Iddio punisce la corruzione di questa città, e di Gomorra empia egualmente, con una pioggia di fuoco. Lot, ritiratosi in Segor, temendo di perirvi, fugge, e cerca asilo sopra di una montagna. La moglie, malgrado il divieto degli Angeli, rivolge lo sguardo sulle città proscritte, e Iddio la punisce col trasformarla in istatua di sale.

Lot arrivato sulla montagna entra in una caverna. Le sue figlie credendo la terra spopolata come le incenerite città, l' ubbriacano, e sono incestuose nella speranza di divenir madri (1).

Sara concepisce nella sua vecchiaja, e dà alla luce quel figlio predetto dagli Angeli, che vien chiamato Isacco.

Sara, per punire l' orgoglio di Agar, costringe Abramo a discacciarla col figlio Ismaele.

2143. 1861 Sacrificio di Abramo.

Iddio ordina ad Abramo di sacrificare Isacco. Mentre va per immolarlo sul monte Moria, un Angelo, trattenendogl' il braccio, gli dice che il Signore è pago della sua ubbidienza. Nell' istante medesimo sacrifica un ariete che scorge ne' vicini cespugli.

Sara muore in Ebron all' età di 127 anni.

Abramo, sdegnando di maritar suo figlio con una Cananea, spedisce Eliezer suo agente, per procurargli una sposa nel paese che abitava ancora la sua famiglia. La provvidenza presceglie Rebecca figlia di Batuel suo nipote: ella da Nacor portandosi nella terra di Canaan sposa Isacco.

Rebecca dà alla luce Esaù e Giacobbe, che nascono gemelli. Il primo è cacciatore, il secondo mena vita pastorale.

2183. 1821 Morte di Abramo.

Abramo termina di vivere all' età di 175 anni. Il suo corpo è sepellito da Isacco e da Ismaele nella caverna di Efron.

Isacco va a Gerara. Iddio gli rinnova le promesse che avea fatto ad Abramo suo padre, e fa alleanza con Abimelec Re di quel paese.

(1) I loro figli chiamansi Moab, ed Ammon; i Moabiti, e gli Ammoniti da essi ripetono la loro origine.

Esaù tormentato dalla fame vende a Giacobbe il suo dritto di primogenitura per una scodella di lente.

Isacco divien cieco. Conoscendo prossimo il suo fine vuol benedire i figli. Giacobbe per artifizio della madre riceve il primo la benedizione. Isacco riconosce in quest' inganno la volontà di Dio. Benedice ancora Esaù, che nella collera medita il delitto di Caino. 2245. 1759

Giacobbe parte per la Mesopotamia, a cercare un asilo contro l' odio fraterno, presso Labano suo zio. In questo viaggio vede in sogno una scala che dalla terra arrivava al Cielo, e per la quale molti Angeli salivano, e discendevano. Alzando gli occhi vede il Signore che gli promette di proteggerlo, e di dare la terra, ove dorme, alla sua numerosa posterità.

Matrimonio di Giacobbe.

Giacobbe giunge nel paese di Aran; ove incontra Rachele figlia di Labano. Se ne invaghisce e la domanda in isposa. Labano gliela promette a condizione di esser da lui servito per sette anni. Scorso questo tempo gli presenta Lia sua primogenita. Giacobbe si duole dell' inganno. Labano di bel nuovo gli promette Rachele, e gliel' accorda dopo altri sette anni di servizio. Lia dà alla luce Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Isacar, Zabulon, ed una figliuola chiamata Dina. Dan, e Neftali nascono da Bala: Zelfa è la madre di Gad ed Aser. Il Signore commosso dal pianto di Rachele la rende feconda di un figlio chiamato Giuseppe.

Giacobbe di nascosto parte colla sua famiglia recando con se quanto possiede. Labano se ne sdegna, lo insegue co' suoi, lo raggiunge sopra i monti di Galaad, e lo incolpa di avergli rubato i suoi idoli. Giacobbe nega, ingnorando che Rachele l' aveva occultamente trasportati. Calma finalmente il furore di lui, ricordandogli i suoi lunghi servizj.

Giacobbe nel suo ritorno previene Esaù con molti doni. Nel viaggio è attaccato di notte da un Angelo sotto forma di uomo, contro del quale ha un combattimento pieno di misteri. Questi gli dà il nome d' Israele, che significa *forte contro Iddio*. Esaù va ad incontrare Giacobbe, l' abbraccia, e gli promette un' eterna amicizia. Giacobbe giunge a Sichem.

MEMORABILI

Anni del Mon. Av. G.

2273. 1731 Strage de' Sichemiti.

Dina figliuola di Giacobbe è rapita da Sichem figliuolo d'Emor. I suoi fratelli si vendicano dell'oltraggio colla morte de' Sichemiti.

Rachele muore in Efrata nel dare alla luce Beniamino. Vien sepolta in un luogo posteriormente chiamato Betlem.

2276. 1728 Schiavitù di Giuseppe.

Giuseppe, avendo scoperto al padre un delitto commesso da' suoi fratelli, diviene l'oggetto della loro avversione. Egli l'accresce ancor più narrando un suo sogno. Dapprima risolvono di ucciderlo; indi lo gittano nel fondo di una cisterna; finalmente lo vendono a de' negozianti Ismaeliti. Condotto da costoro in Egitto è comprato da Putifar generale di Faraone. Giuseppe diviene il suo confidente, e l'amministratore de' suoi beni. La moglie di Putifar se n'invaghisce, e perdendo ogni pudore cerca sedurlo. Schernita nelle sue brame lo accusa al marito, che lo fa mettere in prigione. Giuseppe ivi spiega de' sogni a due uffiziali di Faraone. Assicura il primo che sarà subito restituito al suo posto: annunzia all'altro il suo imminente estremo supplizio. La predizione si adempie.

Isacco muore in Ebron all'età di 180 anni.

2289. 1715 Giuseppe spiega i sogni a Faraone.

Giuseppe è chiamato nella corte per ispiegare due sogni di Faraone. Predice un'abbondanza straordinaria per sette anni in Egitto, seguita da altri sette di una grande sterilità. Consiglia di ammassare negli anni ubertosi molte biade, per supplire a quelli di carestia. Faraone lo nomina Governatore d'Egitto. Incominciano i sette anni ubertosi. Giuseppe per ordine del Re sposa Azanet, dalla quale ha due figli Manasse, ed Efraim. Dopo sette anni di abbondanza la terra è desolata da una gran carestia. Il solo Egitto n'è immune per la previdenza del suo amministratore. Tutto l'Oriente vi accorre per trovar soccorso nell'universale sventura. Giacobbe vi manda i suoi figli, ritenendo il solo Beniamino. Essi arrivando, sono riconosciuti da Giuseppe; si annunziano per fratelli, e soggiungono che l'ultimo tra loro è rimasto presso il comun padre Giacobbe, desolato per la morte di un altro figliuolo. Giuseppe, ritenendo Simeone per ostaggio, li rimanda nel paese di Canaan, ed impone loro di condurgli Beniamino. Giacobbe con immenso dolore vi acconsente. Giuseppe, nel rivederli, cerca de' mezzi onde ritener presso di se il solo Beniamino. I suoi fratelli invocano la sua pietà pel vecchio Giacobbe. Non potendo più resistere, si appalesa, li abbraccia, li rassicura, e l'invia nella terra di Canaan per condurgli Giacobbe e la sua famiglia.

2298. 1706 Giacobbe si stabilisce in Egitto.

Giacobbe va in Egitto, ove vive altri diciassette anni. La sua famiglia si moltiplica straordinariamente. Muore all'età di 147 anni, dopo di aver adottati i due primi figli di Giuseppe, Efraim, e Manasse. Ne' suoi ultimi momenti gli altri suoi figli ricevono de' giusti rimproveri sulle loro colpe. Ruben è avvertito della decadenza della sua famiglia, Simeone e Levi della loro dispersione. Giuda è assicurato che non gli sarà tolto lo scettro fino al momento in cui, quello che dev'esser mandato, sarebbe venuto a soddisfare l'aspettativa delle nazioni. Zabulon, Isacar, Dan, Aser, Gad, e Neftali concepiscono la speranza, alcuni della gloria militare, altri di un'opulenza commerciale. Giuseppe è prevenuto che la sua stirpe, sarà sempre un oggetto d'invidia, e Beniamino che la sua tribù si arricchirà colle spoglie de' suoi nemici. Giacobbe prega di essere sepellito coi suoi antenati.

2369. 1635 Morte di Giuseppe.

Giuseppe con tutta la sua famiglia prosiegue a dimorare in Egitto. Vive 110 anni. Prima di morire predice la liberazione d'Israele: ordina ai fratelli di riporre il suo corpo in un feretro, e di tenerlo sempre in mezzo di essi. Spira dopo di aver ricevuto le loro promesse.

Verso questo tempo Giobbe si rende illustre, per la sua saviezza e virtù, non meno che per la sua ammirabile pazienza.

2427. 1577 Schiavitù degli Ebrei in Egitto.

Essendosi gli Ebrei eccessivamente moltiplicati, gli Egiziani ne divengono gelosi. Non volendo bandirli per non privarsi della loro industria, formano il barbaro proggetto d'impedirne l'ulteriore propagazione. Gli Ebrei son condannati ai più vili e duri travagli. Sotto il peso della fatica e della sventura vieppiù si accrescono.

Il Re tradito nelle sue speranze ordina alle principali due levatrici di far perire nel nascere tutti i maschi Ebrei. Quest'ordine non è eseguito. Lo stesso Re comanda che i maschi nati appena, siano gittati nel Nilo.

2433. 1571 Nascita di Mosè.

Giocabed, della stirpe di Levi, non sa decidersi a sacrificar suo figlio, e lo nasconde per tre mesi. Finalmente l'espone sulla sponda del Nilo in un cesto di

AVVENIMENTI

Anni del Mon. An. G.

giunchi. La figlia di Faraone, giungendo in quel luogo, lo fa raccogliere, e gli assegna per nutrice, senza saperlo, la stessa sua madre. Gli dà il nome di Mosè, che significa *salvato dalle acque*. Dopo le cure materne viene educato in corte da' sacerdoti Egiziani.

2473. 1531 Mosè divenuto adulto vede con indignazione la sventura de' suoi compatriotti È obbligato a fuggire nel paese di Madian, per aver combattuto ed ucciso un Egiziano che maltrattava un Ebreo. Ivi sposa Sefora figlia di Getro, da cui ha due figliuoli Gersan, ed Eliezer.

Sua fuga dall' Egitto.

2513. 1491 Iddio gli comparisce in un roveto che arde senza consumarsi. Gli ordina di annunziare ai suoi fratelli che saran condotti nella terra promessa. Vuole che esso ed i figli d' Israele dichiarino a Faraone la sua volontà. Gli soggiunge che se il Monarca fosse incredulo, lo colpirebbe con prodigj, spargendo piaghe sull' Egitto. Per provargli ch' effettivamente gli accordava il dono de' miracoli, la verga che aveva in mano cangiasi in serpente: la mano istessa è coverta di lebbra, e guarita all' istante. Aronne di lui fratello è aggiunto alla sua missione, e ritorna in Egitto.

Suo ritorno in Egitto.

Faraone rigetta la sua domanda, ed opprime maggiormente Israele. Iddio comparisce di nuovo a Mosè, e per suo ordine, con Aronne rinnova le sue istanze al Monarca in nome del Dio d' Israele. L' incredulo Faraone è inflessibile. Avendo Aronne cambiato la sua verga in serpente, i maghi Egiziani imitano questo prodigio: e avendo Mosè trasformato in sangue le acque del Nilo e del paese, lo stesso prodigio è dai maghi adoperato. Il Re persiste ne' suoi rifiuti, e nella sua incredulità.

Piaghe d' Egitto.

L' Egitto dapprima è coverto di rane, indi infestato da moscherini, e mosche. Poco dopo tutto il gregge vi muore. Gli alberi e le messi sono distrutte da una spaventevole gragnuola. Gli abitanti, e gli animali si veggon ripieni di ulcere. I campi son devastati da nuvole di cavallette. Tenebre dense per tre giorni covrono la contrada. I luoghi abitati dagl' Israeliti, sono i soli esenti da tali flaggelli. Il Monarca domanda a Mosè di farli cessare, promettendogli la libertà d' Israele; ma ricade ben presto nella sua pertinacia. Mosè stabilisce la celebrazione della pasqua, e fa mettere a parte l' agnello pasquale, che dopo quattro giorni dovea essere sacrificato.

Il Signore, per liberare il popolo, colpisce l' Egitto coll' ultima e più terribile piaga, facendo morire tutti i primogeniti, non escluso il figlio del Re. Gli Ebrei si sottraggono da questo castigo, aspergendo col sangue di un agnello l' uscio delle loro abitazioni.

2513. 1491 Partenza degli Istraeliti.

Faraone lascia partire gl' Israeliti con quanto posseggono. Essi sono al num. di 600 mila, detratta la turba imbelle di femmine, e fanciulli. Traversano il deserto, e s' incamminano verso il mar rosso. Il giorno son preceduti da una colonna di nuvole, e la notte da un'altra di fuoco. In memoria della loro liberazione celebrano la pasqua.

Dopo la partenza degl' Israeliti, Faraone si pente di aver loro accordata la libertà. Alla testa della sua armata li perseguita egli stesso. Gli Ebrei, nello scorgere queste truppe prorompono in lamenti. Mosè li rassicura, promettendo nuovi miracoli. Stende la sua verga sul Mar rosso; questo si apre, e tutto Israele lo traversa a piede asciutto. Faraone, volendo inseguirli, vi resta sommerso con tutta la sua armata.

Passaggio del Mar rosso.

Gl' Israeliti mancano d' acqua; giunti a Mara ne trovano ma non potabile per la sua amarezza. Mosè con un prodigio la raddolcisce.

La manna nel Deserto.

Presso Elieu soffrono una gran penuria di viveri. Iddio fa cadere dal Cielo la manna. Era questa una specie di densa rugiada, che formò il nutrimento degli Ebrei per tutti i 40 anni del loro viaggio pel deserto, sino all' ingresso nella terra di Canaan.

Nelle vicinanze di Rafiti manca l' acqua per la seconda volta: Mosè batte colla sua verga una rocca nel monte Oreb, e ne scaturisce abbondante.

In questo luogo gli Ebrei sono attaccati dagli Amaleciti. Per le preghiere di Mosè, che salito sul monte alza in alto le mani, riportano una segnalata vittoria.

Gli Ebrei giungono presso del monte Sinai, ove formano il loro campo. Iddio ordina a Mosè, ed Aronne di far conoscere al popolo che Egli è pronto a far alleanza con Israele, purchè sia leale, ed ubbidiente. Gli annunzia che il Signore gli si mostrerà sulla sommità di questo monte; gl' impone di prepararsi a ricevere la sua legge, e di non avvicinarsi al monte sotto pena di mor-

Apparizione del Signore sul Monte Sinai.

MEMORABILI

Anni del Mon. Av. G.

te. Nel giorno disegnato dense nuvole coprano la montagna: e fra lo splendore de' lampi, e lo strepito dei tuoni Israele atterrito sente la voce di Dio, che chiama Mosè, ed Aronne.

Essi tornando dal monte, portano al popolo i comandamenti del Signore, e le leggi che prescrive ad Israele. Mosè scrive tali comandamenti e li legge al popolo che giura di accettarli. Israele alza a piè del monte 12 altari, e sacrifica delle vittime al Signore.

Mosè è chiamato di nuovo da Dio, e dopo di esser rimasto per 40 giorni alla sua presenza, riporta scolpite su tavole di pietra, tutte le leggi che devono governare Israele.

Nella lunga assenza di Mosè questo popolo indocile, e leggiero, dimenticando i beneficj del Signore, si rivolta
2513. 1491 contro la sua potenza. Memore del Bue-Api che aveva
Vitello d'oro. veduto adorare dagli Egiziani, si costruisce un vitello d'oro: lo adora, e celebra questa solennità con danze e canti.

Mosè nel discendere dalla montagna, vede con indignazione quest' empia festa. Infrange le tavole delle leggi, e nel suo furore alla testa de' figli di Levi ch' eran rimasti fedeli, rompe l' idolo in pezzi, e passa a fil di spada circa 20000 Israeliti.

Gli Ebrei spaventati scongiurano Mosè di riconciliarli col Signore, che commosso dal loro pentimento conferma le sue promesse, e rinnova la sua alleanza. La tribù di Levi è esclusivamente consagrata al suo culto.
2514 1490 Mosè riporta delle nuove tavole, dove sono impresse le
Legge di Mosè. leggi; e propone al popolo di ergere un tabernacolo al Signore. Per eseguire questo disegno impone una contribuzione ad ognuno degl' Israeliti, la di cui dinumerazione ascende al num. di 603550 uomini; non compresi i Leviti, che sono al num. di 22000.

Le tavole della legge son conservate nell'arca, che Mosè affida alla guardia de' Leviti. Iddio si mette al disopra di essa, inviluppato in una nuvola, come aveva promesso. Un nuovo susurro insorge tra gl' Israeliti. Annojati essi dalla manna, reclamano i vili cibi d' Egitto. Iddio manda loro una grand' abbondanze di quaglie. Maria la profetessa, sorella di Mosè, è afflitta dalla lebbra per aver framischiata la sua voce nel comun tumulto.

Mosè manda alcuni Israeliti a riconoscere il paese di Canaan. Questi ritornando portano de' frutti per attestare la sua fertilità; ma fanno un tal quadro della statura e forza de' suoi abitanti, che gl' Israeliti spaventati dagli ostacoli che devono vincere, si rivoltano, e non vogliono proseguire il cammino. Iddio risolve di esterminarli. Per le preghiere di Mosè vien rivocato l' ordine di morte. Son condannati solamente ad errare per 40 anni nel deserto, coll' annunzio che nessuno di essi, tranne Caleb, e Giosuè, entrerà nella Terra promessa.

Nel medesimo giorno gli Amaleciti ed i Cananei, attaccano gl' Israeliti, ne fanno strage, e l' incalzano fino ad Orma.

Altra rivolta degli Ebrei contro Mosè. Core, Datan, ed Abiron capi della sedizione sono ingojati vivi dalla terra.

I principi delle tribù disputano il sacerdozio ad Aronne. Il Signore manifesta la sua volontà in favore di lui, ed il sacerdozio è ad esso ed alla sua famiglia devoluto per sempre.

Gl' Israeliti mancando assolutamente d' acqua, prorom- 2552. 1452
pono in nuovi lamenti. Mosè ne fa uscire da un sasso; ma avendo egli ed Aronne mostrato qualche diffidenza, il Signore se ne sdegna e li punisce col non farli entrare nella terra promessa. Aronne muore pochi giorni dopo sulla montagna di Or. Eleazzaro suo figlio gli succede.

Iddio punisce questa nuova rivolta degli Ebrei, con una disfatta che ricevono dal re Arad. Il loro pentimento è in seguito ricompensato da una vittoria compiuta sopra i Cananei.

Si rivoltano di bel nuovo, Iddio manda contro di essi un gran numero di serpenti, che cagionano terribili disastri. Commosso dalle loro preghiere fa costruire un serpente di bronzo, che guardato li guarisce delle loro ferite.

Gli Amorrei negano il passaggio agl' Israeliti. Questi Serpente di Bronzo.
li tagliano a pezzi, e s' impadroniscono del loro regno. Balac re de' Moabiti, temendo l' istessa sorte, manda ad impegnare il profeta Balaam a maledire Israele. Balaam va a trovare il Re. L'asina che lo conduce, spaventata dalla vista di un Angelo, si ferma, malgrado i colpi co'quali la percuote il profeta; e ricevendo il dono della parola, gli rinfaccia la sua crudeltà. Balaam va col Re

Anni del Mon. Av. G.

AVVENIMENTI

sulle alture di Baal, e di là, in vece di maledire gl' Israeliti, li benedice, predice i loro trionfi su i popoli di Canaan, ed annunzia ancora la venuta del Messia.

Gli Ebrei si lasciano sedurre dalle donne Moabite, ed adorano Baal. Iddio fa perire 24000 di questi spergiuri, e promette il sacerdozio a Finee in grazia del suo zelo.

2553. 1451 Avendo i Madianiti preso le armi contro Israele, Mosè fa marciare sopra di essi 1000 uomini di ogni tribù, li batte, uccide cinque de' loro Re col profeta Balaam, ed abbandona al saccheggio il loro paese.

La tribù di Ruben, quella di Gad, e la metà di quella di Manasse domandano di stabilirsi all' oriente del Giordano. Mosè condiscende, a condizione che ivi lasciassero le donne, e i fanciulli, per marciare colle altre tribù alla conquista della terra di Canaan. Questo paese dapprima è diviso tra dieci tribù, che devono abitare di là del Giordano. Si decide che i Leviti in ogni sorteggio debbano avere delle città di loro esclusiva pertinenza. Mosè ne riserba lor 48, cinque delle quali son destinate per servire di asilo agli omicidi ed ai colpevoli, onde sottrarsi dalle vendette private, prima di esser condannati, o assoluti.

Terminati i 40 anni che gli Ebrei dovevano passare nel deserto, Mosè sale sul monte Nebo. Di là scopre la terra promessa, nella quale Iddio gli aveva negato di entrare. Ricorda agl' Israeliti le leggi del Signore, le sue promesse, e le sue minacce. Li previene che il Signore camminerà avanti di essi; e rivolgendosi a Giosuè lo avverte ad esser coraggioso e costante, perchè egli deve condurre il popolo Ebreo nella terra promessa, e dividerla tra le tribù. I sacerdoti leggono la legge. Gl' Israeliti ne giurano di nuovo l'osservanza. Mosè loda il Signore coll' ultimo suo cantico: fa sentire le sue ultime profezie: si separa da Israele: sale sulla montagna, e muore all' età di 120 anni.

Morte di Mosè.

Iddio ordina a Giosuè di passare il fiume Giordano: con un memorabile prodigio le sue acque si aprono, e tutto Israele, preceduto dall' Arca, lo passa a piede asciutto.

Passaggio del Giordano.

Giosuè giunge presso la città di Gerico. Un Angelo gli annunzia che il Signore darà nelle sue mani quella città: gli ordina di farne per sei giorni il giro coll'armata, preceduta dall' arca al suono delle trombe; lo assicura che nel settimo giorno al suono delle trombe istesse, ed alle grida del popolo le mura caderanno dalle fondamenta. Quest' ordine è eseguito, e la predizione si adempie. Gli Ebrei entrano in Gerico, e passano tutti a fil di spada, uomini, donne, vecchi, e fanciulli. La cortigiana Raab, che aveva salvati gli esploratori Israeliti mandati da Giosuè nella città prima d' investirla, è salvata colla sua famiglia. Tutto il bestiame è ucciso. La città è consegnata alle fiamme. L' oro l'argento, e i vasi di bronzo, son portati nel tesoro, per esser consacrati al Signore.

Il solo Acan, della tribù di Giuda, avendo involato una parte del bottino, richiama lo sdegno di Dio sopra tutta l'armata. Gli abitanti di Ai sono l' istrumento della collera celeste. Battono compiutamente 3000 Israeliti. Acan scoverto è lapidato, ed è bruciato coll' oro, coll' argento, e col mantello di porpora da lui rubati.

Giosuè riconciliato col Signore, richiama gli abitanti di Ai in un agguato; li batte, prende la città, la incendia, e fa appiccare il loro Re.

I Re del paese di Canaan si riuniscono per combattere gl' Israeliti. Solamente i Gabaoniti, volendo deludere Giosuè, fanno alleanza con esso. L' inganno è scoverto; ed in vece di riceverli come alleati, li condanna alla schiavitù.

Adonisedec Re di Gerusalemme, con quattro altri Re 2554. 1450
assediano Gabaon, per punirla della sua defezione. Giosuè marcia contro di essi, e li taglia a pezzi. Temendo che la vicina notte, non gli dasse il tempo per compiere la sua vittoria, comanda al sole di fermarsi. Il sole si ferma nel suo corso, ed assicura il trionfo agl'Israeliti. Giosuè insegue ed uccide i cinque Re, e s' impadronisce di Maceda, Lebna, e Lachi. I paesi di Azer, Ebron, Abir sono devastati, e gli abitanti uccisi. I Re del settentrione e delle montagne, dopo lunghi combattimenti, perdono col regno la vita. La razza de' giganti che abitava le montagne, è distrutta. Sono risparmiate solamente le città di Gaza, Get, ed Asot. Tutti i popoli dell' oriente del Giordano sono esterminati, per aver ab-

Giosuè fa fermare il sole.

MEMORABILI

Anni del Mon. Av. G.

bandonato il culto del vero Iddio, e combattuto il suo popolo.

Giosuè divide alle tribù il resto della terra dl Canaan. I leviti ricevono 48 città. Caleb ha in proprietà la montagna di Ebron, per esser rimasto fedele nella rivoluzione degl' Israeliti nel deserto.

Giosuè, dopo di aver conquistata e divisa la terra promessa, calma le quistioni insorte fra le tribù; riunisce il popolo a Sichem: gli ricorda ciò che Iddio aveva fatto per esso: gli predice gran prosperità se osserverà la sua legge, e grandi sventure se diverrà infedele: ne riceve il giuramento: rinnova la sua alleanza col Signore: sepellisce le ossa di Giuseppe nella tomba di Abramo, e di Giacobbe: scrive nel libro della legge tutta l' istoria del popolo Ebreo, pel tempo che l' aveva governato, e muore all' età di 110 anni. Israele perde ancora il gran sacerdote Eleazaro, degno figlio e successore di Aronne.

2561. 1443. Morte di Giosuè.

Dopo la morte di Giosuè gli anziani governano il popolo.

Iddio ordina che la tribù di Giuda debba esser la prima a prendere le armi, per terminare la conquista della terra promessa. Questa tribù, e quella di Simeone vincono i Cananei, ne uccidono 20 mila a Berea, e s' impadroniscono della città di Salem. Adonisebec re di questo paese è preso e gli son tagliati i piedi e le mani, crudele espiazione della sua inumanità contro 70 Re, che nel tempo della sua potenza avea fatti mutilare, e che obbligava di coricarsi ai suoi piedi, per mangiare gli avanzi che cadevano dalla sua tavola.

Le due tribù stesse fanno ancora la conquista di Galaad, di Ascalona, e di Orma. I figli di Getro e di Giuda si stabiliscono al mezzo giorno di Arad. La famiglia di Giuseppe s'impadronisce di Betel: quelle di Beniamino, di Efraim, e di Manasse non seguono più i comandamenti di Mosè: esse risparmiano i Cananei, e li tengono in mezzo di loro.

Storia di Micas.

Un uomo di Efraim, chiamato Micas, si era formato un ricco idolo, del quale empiamente un levita corrotto n'era divenuto il sacerdote. La tribù di Dan malcontenta della sua porzione vuole aumentarla. 600 uomini di questa tribù persuasi che l' idolo di Micas li proteggerebbe, glielo involano, s' impadroniscono della città di Lais appartenente ai Sidoniti, la distruggono, e ne rifabbricano un' altra che chiamano Dan. Quivi ristabiliscono le immagini delle false divinità, di cui Gionatan nipote di Mosè è il pontefice. 2591. 1413.

La moglie di un levita è oltraggiata in Gabaa città de' Beniamiti, e muore avanti la porta di un vecchio, presso del quale il marito si era ricoverato. Il levita furioso divide in dodici pezzi il corpo di questa disgraziata vittima, e ne manda uno ad ogni tribù, per eccitarle alla vendetta. Le tribù si collegano contro la città colpevole. I figli di Beniamino al num. di 25000 prendono il partito di Gabaa, e riportano contro la lega due vittorie. Finee, nipote di Aronne, incoraggia gl' Israeliti a nome del Signore; ed i Beniamiti cogli abitanti di Gabaa sono battuti e passati a fil di spada; la città è consegnata alle fiamme, e non restano che 600 uomini della tribù di Beniamino. Tutti gl' Israeliti si riuniscono a Silo per ringraziare il Signore, e giurano di non dare le loro figlie ai superstiti Beniamiti. Pentendosi quindi di un voto che tendeva alla distruzione totale di una tribù, eludono i giuramenti, e lasciano rapire da essi le loro figlie nel mezzo di una festa.

Gl' Israeliti continuano a vivere senza giudici, senza principi, e senza governo regolare. Il Signore invano spedisce loro un profeta per farli ravvedere: ostinati nelle loro antiche consuetudini, li punisce dandoli nelle mani di Cusan Re di Mesopotamia. 2599. 1405. I. Servitù.

Ottoniele suscitato dal Signore diviene il giudice ed il vindice d' Israele; lo libera dalle mani di Cusan, e le tribù godono per 40 anni la libertà e la pace. 2662. 1342.

Nuove infedeltà rendono gli Ebrei schiavi di Eglon re di Moab. Aod li salva, uccide dieci mila Moabiti, e procura altra pace per lo spazio di 80 anni. II. Servitù.

Samagar suo figlio, che gli succede, batte i Filistei, e ne uccide 600 col vomero del suo aratro. III. Servitù.

Dopo la morte di Samagar i figli d' Israele ricadono ne' loro delitti. Iddio li abbandona nelle mani di Giabino re di Canaan e di Azor, la cui armata è comandata da Sisara. 2719. 1285. IV. Servitù.

La profetessa Debora, che governa il popolo, fa ve- Debora.

Anni del Mon. Av. G.

AVVENIMENTI

nire Barac dalla tribù di Neftali, e gli ordina a nome di Dio di riunire 10000 combattenti sul monte Tabor: lo assicura della vittoria sull' armata nemica: gli annunzia che Sisara non caderà sotto i suoi colpi, e che dovrà perire per mano di una donna. Barac esegue gli ordini della profetessa. Le truppe di Giabino son passate a fil di spada. Entrato Sisara per rifuggirsi in casa di un uomo chiamato Aber; Giaele sua moglie l' uccide, conficcandogli un gran chiodo nel capo mentre dorme. Barac, e Debora celebrano con un cantico questa vittoria.

2752. 1252. V. Servitù. Altre empietà richiamano sopra gl' Israeliti la collera del Signore che gli assoggetta a' Madianiti. Gedeone, animato da un Angelo a liberarli, comincia dal rovesciare l' altare di Baal e il bosco che gli era d' intorno appartenente a suo padre. Un sacrifizio da lui fatto al Signore gli dà segni evidenti del felice esito dell' impresa; e quindi alla testa di 30 mila combattenti marcia contro de' Madianiti. Non vuole Iddio che tutta questa moltitudine combatta; egli perciò ne presceglie 300: dà in mano a ciascun di loro una tromba e un vaso voto, in cui è nascosta una fiaccola accesa, e disposta l' azione, sorprende a mezza notte il nemico. Allo strepito delle trombe e al lume delle fiaccole si sparge tale spavento tra' Madianiti, che nella confusione s' uccidono tra loro. Que' che prendono la fuga sono inseguiti, e più di 20 mila tra essi perdono la vita in quella giornata.

2759. 1245. Vittoria di Gedeone. Gedeone rifiuta la offertagli dignità suprema, ma oscura tanto disinteresse e la sua stessa pietà con un' azione indegna di lui. Egli impiega gli orecchini presi a' vinti, del peso di 1700 sicli d' oro, per farne un efod accompagnato da figure superstiziose, trofeo di orgoglio, che collocato in Efra sua patria, diviene in seguito oggetto d'idolatria per gli Ebrei, e cagione di rovina per la famiglia di lui.

La vittoria sopra i Madianiti è seguita da una pace di 40 anni.

Gedeone muore, lasciando 70 figli, ed un altro natogli da una concubina sichemita chiamato Abimelec.

I figli di Gedeone si abbandonano al culto di Baal, e si associano alle idolatre.

Abimelec, divorato dall' ambizione, fa alleanza co' Sichemiti: va con una truppa di miserabili ad investire i fratelli, li sacrifica tutti sopra una stessa pietra, tranne Gionatan il più giovine, che si salva. Abimelec è riconosciuto come re dai Sichemiti, su i quali regna tre anni, deluso dalla speranza di essere riconosciuto giudice di tutto Israele. 2768. 1236.

Una parte degli Ebrei eccitata da Gionatan vuol vendicare la famiglia di Gedeone. La guerra dura lungo tempo. Abimelec dapprima ha de' vantaggi, e s' impadronisce di diverse città. Finalmente avendo attaccato una torre della città di Tebes, una donna fa cadere sopra di esso una pietra che gli fracassa la testa. Egli, per non far conoscere di esser morto per mano di una donna, si fa uccidere dal suo scudiere.

Dopo la morte di Abimelec, Tola fratello di Gedeone governa tranquillamente da giudice tutto Israele per ventitrè anni, e lascia 30 figli principi di altrettante città.

2799. 1205. VI. Servitù. Gl' Israeliti ricadono nell' idolatria. Il Signore li condanna alla servitù sotto il dominio de' Filistei e degli Ammoniti. Finalmente ravveduti implorano la clemenza di Dio, che resta commosso dalla loro miseria.

I principi di Galaad dichiarano che si sottometterebbero a colui che combatterebbe il primo gli Ammoniti ed i Filistei. Gefte figlio naturale di Galaad, volendo marciare contro di essi, promette offrire in olocausto al Signore, chi gli verrebbe incontro nel tornar vittorioso dalla sua spedizione. Egli combatte e vince i nemici, ed abbandona al saccheggio venti delle loro città. Nel ritornare in Masfa sua patria gli viene all' incontro l'unica sua figlia danzando al suono del tamburro. Gefte nel vederla lacera le sue vesti, e le annunzia piangendo il voto fatale: ella però rassegnata risponde, che la sua morte è un leggiero sacrifizio per una sì grande vittoria. Lo prega solamente permetterle di piangere per due mesi la sua verginità. Dopo questo tempo il voto è adempito. 2817. 1187. Sacrificio di Gefte.

La tribù di Efraim si rivolta contro di Gefte, come per un capriccio, pel quale essa perde 42000 uomini uccisi in un sol giorno.

Gefte governa per sei anni, e muore nella città di Galaad. Dopo di esso Israele è successivamente giudicato da Abseau per 7, da Ajalon per 10, e da Abdon per

MEMORABILI

Anni del Mon. Av. G.

8 anni. Quest' ultimo ha per successore nella dignità di giudice il sommo sacerdote Eli.

2848. 1156. Gli Ebrei soffrono nuove sventure; i Filistei li riducono in servitù.

Un angelo comparisce alla moglie di un uomo della tribù di Dan, chiamato Manuè, e le annunzia, che quantunque sterile avrà un figlio, che sarà consagrato a Dio.

Sansone. La predizione si adempie colla nascita di Sansone, il

2849. 1155. quale cresce rapidamente, ed acquista una forza prodigiosa.

Nell'anno medesimo Anna, moglie di Elcana della città di Ramata, essendo sterile, fa voto al Signore, che accordandole un figlio, glielo avrebbe consagrato. Iddio

Samuele. esaudisce la sua preghiera. Anna dà alla luce Samuele, che dopo averlo allevato, lo conduce a Silo, dov' era l' Arca del Signore. Il fanciullo lo serve in unione di due figli del sommo Sacerdote Eli, i quali degenerando dalle virtù del padre, disprezzano la legge divina, e degradano il loro ministero. Samuele adempie con zelo tutt' i doveri della religione. Eli nella sua vecchiezza, biasimando la condotta de' figli, non ha la forza di punirli. Un profeta gli annunzia, che entrambi moriranno in un sol giorno, e che il Signore sceglierà un pontefice fedele in un' altra famiglia. Eli oppresso dal dolore, e dagli anni divien cieco.

2861. 1143. Iddio si manifesta a Samuele; lo chiama mentre con Eli trovasi coricato presso dell' Arca santa, e gli annunzia che irrevocabilmente, con terrore di tutto Istraele, farà perire i figli di Eli Ofni e Finees.

Verso questo tempo Sansone danneggia i Filistei, dà loro molte sconfitte da se solo, ed incendia le loro messi.

La Tribù di Giuda, minacciata dai Filistei, lo fa arrestare: condotto avanti di essi legato, rompe le funi, e con una mascella d' asino, che trova in quel luogo, li mette in fuga e ne uccide mille. Sitibondo dopo il combattimento invoca Iddio, che fa sortire da un dente della mascella istessa dell' acqua per dissetarlo.

I Filistei, trovandosi Sansone in Gaza, ne chiudono le porte per sorprenderlo: egli stacca a forza l' una e l' altra imposta di una delle porte della città, e le reca sulle spalle alla cima del vicino monte.

Finalmente si ricorre alle frodi per distruggere Sansone. Dalila, da esso amata, e prezzolata da' suoi nemici, con lagrime, e preghiere lo induce a confessarle, che tutta la sua forza era riposta ne' capelli. Dalila istessa glieli recide mentre dorme. I Filistei accorrono. A Sansone manca la forza per difendersi: gli cavan quindi gli occhi, e lo ritengono in prigione.

I Principi de' Filistei, riunitisi nel tempio del loro Dio Dagon, per immolargli delle vittime, chiamano Sansone, a servir loro di giocoso spettacolo: egli però fattosi mettere dalla sua guida tra due colonne, che sostenevano tutto l' edificio invoca Iddio a rendergli le primiere sue forze; abbraccia le colonne medesime, e sì fortemente le scuote, che crolla il tempio schiacciando con lui stesso quanti a deriderlo vi si erano affollati. 2887. 1117.

I Filistei riprendono le armi, e marciano con tutte le loro forze contro gl' Israeliti, l' incalzano e ne uccidono 2888. 1116. quattromila. Il popolo spaventato domanda l' assistenza divina, e vuole che si faccia venire l' Arca da Silo per metterla alla testa dell' armata. Ofni e Finees la conducono nel campo degli Ebrei. I Filistei riportano una compiuta vittoria; gl' Israeliti perdono 30 mila uomini; l' Arca è presa; Ofni e Finees sono uccisi. A tal nuova Eli cadendo da una sedia muore di dolore, dopo di aver governato Israele per quaranta anni.

I Filistei conducono l' Arca ad Azot, e la mettono nel tempio di Dagon. Il giorno seguente trovasi l' idolo infranto a' piedi di essa. Nel momento medesimo tutt' i Filistei son coverti da ulcere, che li divorano. Desolati per questa calamità, inviano l' Arca in un altro luogo. A capo di sette mesi, vedendo che il flagello proseguiva, e che una moltitudine innumerabile di topi devastava le campagne, dietro l' avviso de' loro sacerdoti, mettono sopra un carro l' Arca santa con cinque topi di oro, ed altre cinque offerte parimente di oro, per calmare la vendetta del Signore. Al carro, che conduce l' Arca, attaccano de' buoi senza guida, per conoscere, secondo il cammino che prenderebbe, la volontà di Dio. L' Arca va in Israele, e si arresta nel campo di un uomo di Betsan, chiamato Giosuè. I Betsamiti sagrificano in olocausto gli animali, che l' avevano condotta. Il Signore

Anni del Mon. Av. G.

AVVENIMENTI

colpisce colla morte settanta de' principali della città, e 50 mila del popolo, che essendosi molto avvicinati all' Arca, l' avean guardata con poco rispetto. È quindi condotta a Cariat-jarim in casa di Abinadab.

2888. 1116. Samuele è riconosciuto giudice d' Israele. Egli persuade il popolo di espiar le sue colpe con un sincero pentimento, e di abbandonare il culto delle divinità straniere.

Gl' Israeliti si riuniscono a Masfa, fan penitenza, e si umiliano avanti al Signore. Un attacco impreveduto dei 2908. 1096. Filistei perturba quest' assemblea. Mercè le preghiere di Samuele, gl' Israeliti sono vincitori; tagliano a pezzi i loro nemici, che inseguiti fino a Betcar sono obbligati di far la pace, e restituiscono ad Israele tutto il territorio da Accaron fino a Get.

Samuele si stabilisce in Ramata: ivi fabbrica un altare, e governa il popolo. Divenuto vecchio, incarica i suoi figli Gioele ed Abia ad esercitare le funzioni di giudici in Bersabea. Questi si lasciano corrompere dall' avarizia, e cadono nelle iniquità.

Storia di Rut. Elimalec di Betelemme, costretto da una carestia, va con Noemi sua moglie e due figli ad abitare nel paese de' Moabiti. Quivi uno di essi si marita con Orfa, e l'altro con Rut. Muojono Elimalec e i mentovati suoi figli senza prole. Noemi nel suo dolore ritorna in Betelemme con Rut, che non vuole abbandonarla. Nella lor povertà Rut va a spigolare nei campi di un parente di Elimalec, chiamato Booz. Costui, commosso dalla grazia e modestia di lei, la invita a ristorarsi, ed ordina a' mietitori di lasciare a bella posta per lei delle spighe nel campo. Rut ne avverte Noemi. Questa la consiglia di ritornare ne' campi di Booz; di entrare inosservata nella sua tenda; di aspettarlo la sera, ed offrirglisi in isposa come sua stretta parente, giusta l' uso e la legge. Booz sorpreso, e commosso insieme dal candore di lei, ricompensa, sposandola, la sua pietà filiale verso Noemi, e la sua conversione al culto del Signore. Da questo matrimonio, degno di osservazione nella storia degli Ebrei, nasce Obed padre d' Isai ed avo del re Davide. (1)

(1) La scrittura non fa conoscere il tempo preciso di questo avvenimento; fu però prima de' Re.

L' instabilità del governo de' Giudici, e il poco rispetto verso le leggi di Mosè inducono gli anziani d' Israele a rinunziare a questa forma di governo, e sull' esempio delle altre nazioni domandano a Samuele un Re per governarli. Il profeta irritato da questa proposizione consulta il Signore; che gl' impone di sentire la voce di questo popolo, e dichiarargli quali sono i dritti del Re che dovrà regnare sopra di lui. Gli anziani, malgrado l'annunzio di altre disavventure, a cui il popolo dovrà succombere sotto il nuovo governo, persistono nella loro volontà. 2919. 1093.

Iddio per appagar il lor desiderio, ordina a Samuele di consagrare Saulle figliuolo di Cis della tribù di Beniamino, il più ben formato di sua persona fra tutto Israele, di statura e di aria degne di un supremo imperante. A compiere l' elevazione di Saulle sul trono, Samuele riunisce il popolo in Masfa, e fa gittare la sorte, che cadendo, giusta il volere di Dio, sopra di lui, lo fa riconoscere in Israele pel suo primo Sovrano. Saulle.

Gli Ammoniti attaccano il paese di Galaad. Sdegnato Saulle per questo oltraggio, alla testa del suo esercito che riunisce a Besec, marcia contro di loro, li attacca, li batte, e mette in fuga. La vittoria è celebrata in Galgala con sacrifizj e con feste. Quivi Samuele, pria che il popolo si separasse, gli ricorda i divini benifizi e la sua ingratitudine: gli annunzia eziandio che perseverando nel male perirebbe col suo Re. Per provargli ch' era animato dallo spirito divino, opera un prodigio, facendo scoppiare un tuono, e cadere una gran pioggia. La guerra si rinnova dai Filistei contro Israele. Il Re 2911. 1093. nell' assenza del profeta osa far solo un sacrifizio al Signore: Samuele rimproverandolo per questa colpa, gli annunzia il prossimo fine del suo regno.

L'armata degli Ebrei è in presenza de' Filistei. Gionata figlio di Saulle con eroico ardore entra solo nel campo nemico, e vi sparge il terrore e la confusione. Saulle, informato di questo ignoto tumulto, marcia contro i nemici, e giura d' immolare alla collera celeste colui che mangerebbe prima della sera, e fintanto che non si fosse vendicato de' Filistei.

La vittoria si decide per Isreale. I nemici sono inse-

MEMORABILI

Anni del Mon. Av. G.

guiti fino ad Ajalon ; il bottino è immenso. Saulle volendo ancora inseguire i Filistei consulta il Signore. Non avendo ottenuto risposta, giudica di essersi infranto il suo divieto, e decide di far morire il colpevole quand'anche fosse Gionata suo figliuolo. Il giovine Principe confessa di aver gustato un poco di mele : il Re ordina la sua morte : il popolo lo libera colle preghiere.

Saulle combatte il Re di Moab, d'Ammon, d'Edon, e di Soba. Da per tutto è vittorioso: Abner circondato dai più valorosi d' Israele, comanda le sue armate.

2930. 1074. Il Signore ordina a Saulle di attaccare, ed esterminare gli Amaleciti. Questi sono battuti e trucidati. Agag re d' Amalec è risparmiato colla miglior parte de' suoi bestiami. Il profeta annunzia a Saulle la collera del Signore, e la sua imminente caduta. Saulle piange la sua sventura, ma non sa riconciliarsi con Dio.

Davide consacrato Re. Samuele riceve ordine di consagrare re Davide, il più giovane de' figli di Isai.

Da questo momento Saulle sentesi agitato da maligno spirito. I suoi uffiziali, per calmare gli accessi della sua malinconia e del suo furore, gli consigliano di far venire Davide a suonar l' arpa ne' momenti della sua agitazione. Al suono di quest' istrumento Saulle sentesi sollevato, e nomina Davide per suo scudiero.

2942. 1062. Una nuova guerra ha luogo tra i Filistei, ed Israele, Saulle va ad accamparsi nella Valle di Terebinto.

Il Gigante Golia, armato di lancia e corazza, si presenta avanti le schiere nemiche ; sfida chiunque tra gl'Israeliti a combattere, e protesta che se gli sarà tolta la vita, i Filistei saranno schiavi ; e che se il suo rivale succomberà, tutto Israele dovrà dichiararsi per vinto.

Non v' ha chi osa misurarsi con l'incirconciso gigante. Davide irritato da tali insulti, e animato da Dio, lo batte e l' uccide. I Filistei colpiti da terrore si danno alla fuga. Saulle, geloso di Davide, cerca ucciderlo. Questi salvatosi è incaricato di una commissione, nella quale si conduce con gloria. Il Re gli avea promessa la sua figlia Merob, ma gli manca di parola; e la fa sposare ad Adriel uno de' suoi uffiziali. Per consolarlo, giura di dargli la seconda figlia Micol, a condizione di uccidere cento Filistei. Davide ne uccide dugento, e dopo questa vittoria la sposa.

Saulle sempre più geloso ordina di uccidersi Davide : 2943. 1061.
Gionata manifestando la innocenza di lui, lo riconcilia momentaneamente col Re. Saulle vuol ferirlo mentre suona l'arpa per calmare il suo tristo umore : involatosi dal furore del Re, è inseguito dalle guardie. Micol sua sposa lo salva, facendolo discendere per una finestra. Alcuni Profeti si oppongono al progetto di coloro che cercano raggiungerlo. Gionata avverte Davide de' pericoli che lo minacciano, e lo consiglia ad allontanarsi. Davide si ritira presso il sommo sacerdote Achimelech ; prende la spada di Golia dal tabernacolo, e va a rifuggirsi presso il Re Get. Rigettato recasi presso il re Moab, e va poscia a nascondersi nella foresta di Arad. Saulle fa uccidere Achimelech ed ottantacinque sacerdoti, per avere involato Davide al suo favore.

Attaccati gl' Israeliti da' Filistei, Davide sorte dal suo ritiro, riunisce le sue truppe, li batte e libera la città di Ceila. Il Re, lungi dal ricompensare tal servizio, vuol prenderlo in questa città. Davide si salva nel deserto, ove il suo amico Gionata lo raggiunge. Saulle lo insegue, e nel cammino, essendo entrato per caso in una caverna, la gente di Davide cerca di ucciderlo. Davide lo difende, e gli attesta il suo rispetto e la sua venerazione. Saulle commosso da questa generosità, confessa che Davide è più giusto di lui, gli annunzia che regnerà infallibilmente, e lo fa giurare di non distruggere la sua famiglia.

Samuele muore compianto da tutti gli Israeliti.

2947. 1057. L' odio di Saulle contro Davide si riaccende ; gli toglie la sua sposa Micol, e la marita a Falte. Davide alla testa di 3000 uomini marcia contro di lui, e si avanza presso il deserto sulla collina di Achilla ; accompagnato d' Abisai, s' insinua nel campo, e penetra nella tenda ove era coricato Saulle, ed in vece di ucciderlo si contenta di prendersi la sua lancia, e la coppa. Uscito dal campo chiama ad alta voce il generale Abner ; gli mostra i suoi trofei, e gli rimprovera di aver così mal custodito il suo Re. Saulle riconoscendo la voce di Davide, lo chiama ; costui si duole delle sue ingiuste persecuzioni, il Re disarmato da tanta dolcezza, si allontana, e lo lascia in libertà.

Anni del Mon. Av. G.

AVVENIMENTI

Davide si ritira di nuovo presso il Re di Get, che gli assegna una città, da cui sorte più volte, per combattere e vincere gli Amaleciti.

I Filistei dichiarano di nuovo la guerra a Saulle, che
2949. 1055. privo dei consigli di Samuele consulta la maga di Endor, e le domanda di evocare l' ombra di quel Profeta. Quest' ombra nel comparire gli annunzia che il Signore lo ha abbandonato; che il suo regno sarà dato a Davide; che il giorno appresso Israele sarà vittima de' Filistei, e che esso e i suoi figli moriranno. L'ombra scomparisce, e Saulle cade a terra privo de' sentimenti.

Davide attaccato al Re di Get avea dovuto seguirlo nel campo de' Filistei: perchè sospetto al capo di quella nazione, si allontana dall' armata. Sa che gli Amaleciti si erano impadroniti della sua città, e che aveano fatto prigioniera la sua sposa; marcia però sopra di essi, li taglia a pezzi, e riacquista tutto il perduto. Frattanto la battaglia ha luogo tra Saulle e i Filistei. Gl' Israeliti son messi in fuga. Il Re circondato, e ferito pericolosamente si abbandona sulla spada, e spira. Un Amalecita, soldato di Saulle, corre per dare questa notizia a Davide, presentandogli il diadema ed i braccialetti del Re, e vantandosi di avergli tolta la vita. Davide lo fa uccidere; piange il suo amico Gionata morto in questa battaglia, e per celebrare la gloria de' due principi, compone un cantico funebre.

Davide, dopo di aver consultato il Signore, si porta
Davide riconosciuto Re. in Ebron; ivi è consacrato di nuovo, e riconosciuto Re dalla Tribù di Giuda. Le altre si sottomettono ad Isboset figlio di Saulle, mercè l' opera di Abner suo generale. Isboset si stabilisce in Galaad e regna sopra tutto Israele. Abner comanda l' armata di questo Principe, e Gioab
2951. 1053. quella di Davide. I due eserciti sono in presenza, la battaglia ha luogo. Abner battuto ed inseguito da Azaele fratello di Gioab, è ucciso; la guerra dura lungo tempo. Isboset si affida a due scellerati, che l' uccidono mentre dorme. Questi portano la sua testa a Davide, che detestando il loro delitto, li fa appiccare presso la piscina di Ebron.

Davide, impadronitosi di Gerusalemme, la fortifica,
2957. 1047. l' abbellisce, e ne fa la capitale del suo regno. Batte due volte compiutamente i Filistei, e ordina di trasferirsi l'Arca santa a Gerusalamme. Questa funzione è fatta con la più grande solennità. 30 mila uomini accompa- 2959. 1045.
gnano l' arca: molti cori di musica la precedono: Oza nell' osar di toccarla, all' istante è colpito di morte. Allorchè i leviti entrano con l' Arca nella città, Davide si mette alla testa del corteggio, danzando, e sonando l' arpa.

Davide forma il progetto di edificare un Tempio. Il Profeta Natan a nome di Dio lo avverte esser questa gloria riservata a suo figlio Salomone.

Nuovo cambattimento tra Davide e i Filistei. Egli libera Israele dai tributi che loro pagava; disfà i Moabiti, e li rende suoi tributarj. Vincitore del Re di Saba, gli prende mille settecento cavalli, e 20 mila uomini. I Sirj lo attaccano. e sono egualmente battuti. Davide sottomette la Siria, e s' impadronisce di Damasco. Gioab comanda le truppe; Giosafat è alla testa dell'amministrazione, e Sadoc esercita le funzioni di sommo sacerdote.

La giustizia, la saviezza, e le imprese di Davide, lo rendono illustre. Non dimentica Gionata figlio di Saulle. Avendo saputo che esisteva un figlio di lui chiamato Mifiboset povero ed infermo, gli dà delle terre, lo ricolma di beni, e lo fa alloggiare nel suo palazzo.

Il Re degli Ammoniti insulta gli ambasciatori di Davide. Questi risolve farne vendetta. Una lega formidabile si dichiara contro di lui: i Sirj si uniscono agli Ammoniti: Davide dà loro una battaglia: distrugge 700 carri, 40 mila cavalli, ed uccide con la sua mano Sobach generale de' nemici.

L' anno seguente Davide invaghitosi di Bersabea, mo- 2969. 1035.
glie di un suo uffiziale chiamato Urìa, la seduce. Divenuta incinta, il Re fa richiamare dall' armata il marito, per covrire in tal modo il suo delitto. Urìa, avendo fatto voto di non entrare in sua casa, fintanto che Israele sarebbe sotto le tende, dopo di aver ricevuto gli ordini del Monarca, riparte per l' armata senza veder la sposa. Davide scrive a Gioab d' incaricare Urìa di una commissione pericolosa, per farlo perire. Quest'ordine è eseguito. Dopo la sua morte il Re sposa Ber-

MEMORABILI

Anni del Mon. Av. G.

sabea. Questo delitto richiama sul Re la collera del Signore. Il profeta Natan lo rimprovera; gli annunzia che il figlio dell'adulterio morirà, e che esso sarà punito dai disordini dei suoi figli.

Il figlio di Bersabea muore. Davide espia le sue colpe con lagrime di vero pentimento. Quindi Bersabea divien
2971. 1033. madre di Salomone.

Il Monarca abbandona la mollezza, riprende il comando dell' armata, e s'impadronisce di Rabac. Le predizioni di Natan si adempiono. Ammon uno de' figli di Da-
2972. 1032. vide oltraggia la sorella Tamar: Assalonne loro fratello, per vendicarla, fa assassinare Ammon in una festa. Il disgraziato padre piange lungo tempo il suo figlio: vuol punire l' assassino; ma per le preghiere di Gioab si ri-
2981. 1023. concilia con esso. Assalonne, lungi dall' esser commosso dalla paterna clemenza, si forma un partito nel popolo, ed innalza lo stendardo della ribellione contro suo padre. Davide fugge con poche truppe fedeli; soffre le ingiurie che riceve dal popolo; ordina che si ubbidisca ad Assalonne, il quale s' impadronisce delle ricchezze, ed abusa delle donne di lui.

Un perfido consigliere, chiamato Achitofel, avea persuaso Assalonne di sorprendere, e far perire suo padre. Cusai ministro più fedele informa Davide del progetto, e ne fa sospendere l' esecuzione. Il Re traversa il Giordano, per mettersi in salvo. Assalonne lo insegue, e l'attacca. La sua armata è battuta da quella di Davide: Assalonne si dà alla fuga: i suoi capelli si attaccano ai rami di un albero, e vi resta sospeso. Gioab, che lo insegue, l'uccide; e Davide, lungi dal compiacersi della vittoria, piange il suo figliuolo.

La tribù di Giuda prosiegue nella sua fedeltà verso Davide: le altre, gelose del di lui soggiorno in Gerusalemme, persistono nella rivolta sotto gli ordini di Seba. Gioab vince ed uccide il ribelle; e tutto il popolo d' Israele si sottomette al Re.

Davide sostiene altre quattro guerre contro i Filistei; li batte, e compone un cantico per celebrare le sue vit-
2987. 1017. torie: ordina poscia a' suoi uffiziali di farsi la numerazione del popolo, e trovasi che Israele conta ottocentomila uomini atti a portare le armi, e Giuda 500 mila.

Quest'atto di orgoglio dispiace al Signore, che per mezzo del profeta Natan intima al re colpevole uno de' tre flagelli, la guerra, la fame, la peste, a sua elezione. Davide si sottomette al terzo, che può colpirlo come all' ultimo de'suoi sudditi. La peste in tre giorni rapisce 70 mila persone; il Re si umilia, e con sacrifizj calma la collera del Signore.

La vecchiaja di Davide eccita l' ambizion de' suoi figli. Adonìa vuol farsi dichiarare Re. Davide informato di siffatta intrapresa presceglie Salomone per suo successore, lo fa consacrare dal sommo sacerdote, e dopo di 2989. 1015.
avergli raccomandato di eseguire i comandamenti della legge di Dio, muore in Gerusalemme all' età di 70 anni. Davide avea regnato 7 anni sopra Giuda solamente. e 33 sopra tutto Israele.

Salomone prende possesso del regno del padre. Il suo Salomone.
governo incomincia con molto rigore. La consagrazione del nuovo Re aveva sorpreso e turbato Adonìa, senza fargli rinunciare ai suoi ambiziosi progetti. Salomone lo fa uccidere. Gioab condannato alla stessa sorte, invano cerca asilo presso l' altare; ivi è immolato come capo della cospirazione. Il monarca risparmia la vita al sommo sacerdote Abiatar, perchè aveva portata l' Arca santa; lo depone, e Sadoc adempie alle funzioni di lui.

Semei, quell' Israelita che altre volte avea maledetto Davide, solleva il popolo contro Salomone; e n' è punito colla morte. Dopo questi esempj di severità co'quali raffrena lo spirito indocile e turbolento degl'Israeliti, prodiga molte ricompense a coloro che avean bene servito suo padre, e dà il comando dell' armata a Banaia figlio di Giojada.

Il regno d'Israele è in seno della pace e della prosperità. Il tesoro pubblico si riempie delle ricchezze delle vinte nazioni: la sua opulenza s'ingrandisce col commercio, che le flotte israelitiche fanno nel Mediterraneo, nel Mar rosso, sulle coste dell' India e dell' Affrica: le arti fioriscono; e la potenza di Salomone l' eleva a segno, che il Re d'Egitto gli accorda la sua figlia in ma- 2991. 1013.
trimonio, dandogli per dote la città di Gazer.

Salomone riunisce il popolo, per offrire al Signore su i luoghi eminenti di Gabaon un solenne sacrifizio. Ivi

Anni del Mon. Av. G.

AVVENIMENTI

Iddio gli comparisce, e gli promette accordargli tutto ciò che vuol domandare. Il giovine Re non domanda che la sapienza, ed il Signore gliel' accorda accompagnata dagli altri beni non domandati.

Salomone ritorna in Gerusalemme, ove la sua sapienza si appalesa ben presto. Due madri si disputano in uno stesso bambino il proprio figliuolo. Il giudizio è portato innanzi di Salomone, che in mancanza di testimonj chiama quello della natura. Egli ordina di dividersi quel bambino in due parti, e darsene una a ciascuna di esse. Così scopre la vera madre in colei, che inorridisce in vedere il ferro innalzato sul suo figliuolo, e scongiura il Re a risparmiargli la vita, anche a condizione di cederlo alla rivale, che fa plauso a quel decreto di sangue.

2993. 1011. Edificazione del Tempio. Sempre più si consolida la felicità del regno di Salomone. La sua prima cura è la costruzione del tempio che deve rinchiudere l' Arca santa. Davide ne avea formato il piano, e preparati i materiali. Per la sua dedicazione il Re ordina agli anziani d' Israele, ai principi delle tribù, ai capi delle famiglie di portarsi a Gerusalemme. Il corteggio che accompagna l' Arca nel discendere dal monte Sion è immenso. Vien essa condotta nel tempio al suono d' istrumenti, ai quali rispondono i cori degl' Israeliti. Sempre che l' Arca si ferma, s' immolano delle vittime. Giunta nel tempio, i sacrificj ricominciano. Il sommo sacerdote ed i leviti la mettono nel Santuario. Iddio manifesta la sua presenza con una nuvola brillante, che sorte dal tabernacolo, e si diffonde nel tempio. Salomone ricorda al popolo le promesse ed i beneficj del Signore. Altre vittime s' immolano, e con un nuovo prodigio il fuoco discende dal Cielo per consumarle. Le feste durano per sette giorni, e la riunione del popolo per 23. Iddio manifesta a Salomone di aver accettata la dimora che gli ha fabbricata in Gerusalemme; lo avverte che la sua collera si calmerà contro il suo popolo, se con sincero pentimento verrà ivi ad invocarlo. Lo avverte ancora che la corona non uscirà dalla sua famiglia, se gli sarà fedele. Lo minaccia al contrario di togliere ad Israele la terra che possiede, e di renderlo scherno delle nazioni: gli soggiunge che il tempio istesso sarà saccheggiato, rovesciato, distrutto, e che l' universo imparerà da tanti benefizj la ingratitudine del popolo Ebreo, e le vendette del Cielo sopra di esso. Salomone costruisce ancora un magnifico palazzo per sè.

3003. 1001.

Questo principe versato nell' astronomia, nella storia naturale, nella poesia, co' suoi proverbj e con le sue parabole divien particolarmente celebre come moralista. Da tutte le parti del mondo si accorre per contemplare la sua magnificenza, e per consultare la sua saviezza. La regina Saba viene a rendergli omaggio.

In mezzo a tanta gloria Salomone non sa resistere al doppio veleno del potere e dell' opulenza: l' orgoglio oscura le sue virtù. Egli crede proprio della sua magnificenza aver un gran numero di donne, che porta fino a mille; 700 col nome di regine, e 300 di concubine. L' amore ispiratogli dalle idolatre gli offusca la ragione, e corrompe il suo cuore. Salomone brucia un sacrilego incenso a piè degli altari d' Astarte, Moloc, e di Camos. Immerso nelle voluttà, è risvegliato dalla voce di Dio, che ricordandogli le sue promesse e le sue minacce gli rimprovera le colpe; gli annunzia che in memoria di Davide la vendetta sarà sospesa fino alla sua morte, e che il suo figlio Roboamo pagherà le sue iniquità, restando Re di una sola tribù, come retaggio della stirpe di Davide. Salomone prima di terminare la sua carriera, vede adempiersi i decreti del Cielo. Agad solleva la Siria e la rende indipendente; Geroboamo della tribù i Efraim, incaricato dell' amministrazione di tre tribù, profitta del malcontento de' suoi compatriotti, e prepara una rivoluzione. Questo superbo Israelita alla testa de' ribelli minaccia Salomone, che oppresso dall' annunzio della rovina della sua famiglia muore all' età di 64 anni.

3029. 975. Roboamo Re di Giuda. Roboamo è proclamato e riconosciuto Re della sola tribù di Giuda, alla quale da gran tempo s' era incorporata quella di Beniamino. Il Re di Giuda nutrito nell' orgoglio del trono, rigetta i lamenti de' suoi sudditi; li minaccia di trattarli con maggior severità di suo padre, e non fa che consolidare la fortuna del ribelle Geroboamo eletto Re d' Israele. Così sorge un' altro regno contro quello di Giuda.

Roboamo riunisce 180 mila uomini, e marcia contro

MEMORABILI

Anni del Mon. Av. G.

il suo rivale. Il profeta Semeja si avanza alla testa del campo, e gli fa conoscere che il Signore non vuole che vada a combattere Israele. L' armata si ritira.

3030. 974. Geroboamo Re d' Israele.

Geroboamo, temendo che il tempio d' Iddio, la solennità delle feste, e il rispetto dell' Arca non richiamassero i suoi sudditi in Gerusalemme, fa costruire due vitelli d' oro, e persuade il popolo ad adorare gl'Idoli. I sacerdoti, e molti Israeliti si ritirano nel regno di Giuda.

Roboamo imita la corruzione, il lusso e l' idolatria di suo padre. Sedotto dalle sue donne, e particolarmente dalla regina Maaca, innalza degli altari agl' idoli in presenza dell' Arca del Signore.

Sesac Re d' Egitto entra vittorioso in Gerusalemme, ne rapisce i tesori, lascia il regno a Roboamo, e torna nel suo impero.

Roboamo sceglie per successore Abia figlio di Maaca, e muore all' età di 58 anni.

3046. 958. Abia Re di Giuda.

Abia incomincia a regnare con una compiuta vittoria sopra Geroboamo. Tutto annunzia in questo principe una vita gloriosa, ma non sa resistere totalmente all' esempio del padre, lasciandosi anch' esso strascinare dagli errori dell' idolatria. Nella sua morte Asa suo figlio gli succede.

3049. 955. Asa Re di Giuda.

Asa rovescia tutti gl' idoli, e il tempio si riempie di nuovo di zelanti adoratori, e di ricchi doni. Regna con gloria: il suo governo è quello della giustizia, e delle leggi. Completa la sua armata, e vi ristabilisce la disciplina: circonda Gerusalemme di larghe mura, e torri; e covre le sue frontiere di un gran numero di piazze forti.

Mentre il regno di Giuda sperimenta la felicità procacciatagli da un principe saggio; per la morte di Geroboamo, Nadab suo figlio sale sul trono d' Israele.

3050. 954. Nadab Re d' Israele.

Nadab emulo della paterna empietà, dopo di aver vergognosamente regnato un anno, è insidiosamente ucciso da Basa, che coll' eccidio della stirpe di Geroboamo si apre la strada al trono.

3051. 953. Basa Re d' Israele.

Il governo di Basa è quello dell' ingiustizia, della debolezza, e dell' idolatria.

Asa, che prosegue a regnare in Giuda, è attaccato da Zara re d' Etiopia con una numerosa armata nella pianura di Sefora. La fiducia che ha nel Signore, non gli fa temere la moltitudine de' suoi nemici. Lo spavento si sparge tra gli Etiopi, che prendono la fuga. Asa fa dei grandi sacrifizj per ringraziare il Signore di tal vittoria. Quindi chiama in soccorso Benadad re di Siria, per obbligare Basa ad abbandonare la città di Rama, che questo Re d' Israele vuol circondare di mura, per impedire gli Israeliti di andare in Gerusalemme. I Sirj marciano sopra Israele, e ne prendono molte città. Basa è obbligato a ritirarsi e desistere dall' impresa. Il profeta Geu gli annunzia la vendetta del Signore, e gli predice che la sua famiglia sarà distrutta come quella di Geroboamo. Muore poco dopo, ed ha per successore Ela suo figliuolo.

3074. 930. Ela, e Zamri Re d' Israele.

Ela dopo di aver regnato due anni è ucciso da Zamri generale d' Israele, che regna sette giorni in suo luogo.

Zamri, assediato nella città di Tersa da Amri, è ridotto a tal' estremità, che si abbrucia nel suo palazzo.

Due concorrenti si disputano il trono d' Israele, Tebni, ed Amri. Quest' ultimo, ucciso il suo rivale, resta solo possessore del trono.

3075. 929. Amri Re d' Israele.

Amri edifica Samaria, e vi stabilisce la sua residenza. I suoi combattimenti sono senza gloria, le sue leggi senza giustizia, le sue passioni senza freno. Muore dopo undici anni, ed Acab suo figlio eredita il regno.

3083. 918. Acab Re d' Israele.

Acab montato sul trono d' Israele sposa Gezabel figlia di Etbaal re de' Sidoniti, che lo strascina in ogni sorta di delitto. Costruisce in Samaria un tempio a Baal, e l' adora.

Mentre in Israele accadono tali abominazioni, il regno di Giuda che fiorisce sotto il governo di Asa, per la morte di questo Monarca vede un altro Davide in persona di Giosafat che gli succede. Questo principe segue le leggi di Dio, fa fiorire la giustizia, protegge il commercio, conserva la pace co' suoi vicini, e rende il suo popolo felice.

3090. 914. Giosafat Re di Giuda.

I delitti di Acab, che regge lo scettro d' Israele, non restano impuniti. Il Signore, irritato dalla sua empietà, gli spedisce il profeta Elia per annunziargli una lunga siccità, la quale non potrà cessare che alla voce dello stesso profeta. Acab vuol punirlo. Elia fugge, e si nasconde presso il torrente di Carit, dove vien nudrito da' corvi; quindi si ritira presso una povera vedova di Sarepta, a cui moltiplica l' olio e la farina, e le risuscita il figliuolo.

Elia.